

€ 2 in Italia — Giovedì 7 Settembre 2023 — Anno 159° — Numero 246 — ilsole24ore.com

Edizione chiusa in redazione alle 22



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo



Superbonus
Spunta la proroga
per i lavori in corso
nei condomini
Ad agosto avviati
interventi per 2 miliardi

Spunta una proroga di tre mesi per
il superbonus in condominio per
chi ha lavori in corso. Ad agosto
avviati interventi per 2 miliardi.
Latour e Parente — a pag. 6

SCARPA



MOJITO WRAP
URBAN TRAVELLER.
SHOP ONLINE - SCARPA.COM

FTSE MIB **28211,46** -1,54% | SPREAD BUND 10Y **175,20** +2,90 | SOLE24ESG MORN. **1196,54** -1,55% | SOLE40 MORN. **1016,94** -1,53% | Indici & Numeri → p. 41-45

IL DECRETO

**Sicurezza e minori, la stretta
parte con il carcere per chi
non manda i figli a scuola**

Ivan Cimarusti e Giovanni Negri — a pag. 9

30

L'ATTUALE MULTA IN EURO
Ora il genitore che non manda i figli
alla scuola dell'obbligo rischia una
multa di 30 euro. Con l'intenzione di
introdurre l'articolo 570-ter al codice
penale il genitore «è punito con la
reclusione fino a due anni»

BABY GANG

**Daspo a partire
dai 14 anni
e sequestro
dei cellulari**

Ivan Cimarusti
— a pag. 9

POLITICHE PER L'INFANZIA

**Asili nido,
ripescati
90mila posti
bocciati dalla Ue**

Perrone e Trovati
— a pag. 9

PANORAMA

VERTICE DI MAGGIORANZA

**Manovra: priorità
a salari, pensioni
e alla Sanità**

Salari, pensioni e famiglie sono
le priorità della legge di bilan-
cio 2024. Lo ha ribadito la
premier Meloni ai capigruppo
della maggioranza nell'incon-
tro di ieri pomeriggio a Palazzo
Chigi. Assente il ministro
dell'Economia, Giorgetti.
— a pagina 12

IL MINISTRO

**Valditara: scuola
e lavoro, riparte
il dialogo**

Claudio Tucci — a pagina 8

LE IMPRESE

**Brugnoli: dignità
all'istruzione
tecnica**

— Servizio a pagina 8

AMBIENTE

**Certificati verdi, prezzi più
che raddoppiati in due anni**

I certificati verdi, cioè le quote
mancanti per compensare la
CO₂ in eccesso, hanno generato
valori di scambio che oggi hanno
si attestano sugli 82 euro: nel
2021 erano a 40 euro. — a pagina 21



BANCHE
**Unipol muove
su Sondrio, terzo
polo in vista**

Laura Galvagni — a pag. 28

IN EDICOLA

Fino al 7 ottobre.
«Proof of Stake».
La nascita di
Ethereum e la
filosofia della
blockchain di
Vitalik Buterin in
vendita a 12,90€
con il Sole 24 Ore

Nova 24

**Nuove frontiere
Così la quantistica
aiuta l'economia**

Gianni Rusconi — a pagina 26

Banche e ambiente, stress test Bce: più default se la transizione è lenta

Credito e sostenibilità

Da accelerare gli interventi
nella trasformazione verde
e nelle energie rinnovabili

Tra 2.500 e 3.200 miliardi
in otto anni gli investimenti
verdi analizzati dallo studio

Anticipare e accelerare gli investi-
menti nella transizione verde e
nelle energie rinnovabili: solo così
si aumenterà la stabilità finanzia-
ria, si ridurranno i costi a medio
termine e si abbasseranno i rischi
fisici, per imprese, famiglie, ban-
che e investitori istituzionali. È la
conclusione del secondo stress test
climatico di rilevanza macroeco-
nomica della Bce focalizzato sul ri-
schio di transizione verde. Tra
2.500 e 3.200 miliardi in otto anni
gli investimenti verdi analizzati.
Isabella Bufacchi — a pag. 2

Tunnel del Bianco, Italia e Francia studiano il raddoppio

Infrastrutture

Italia e Francia hanno avviato un
confronto sul raddoppio del trafo-
ro del Monte Bianco. Lo ha annun-
ciato alla Camera il ministro degli
Esteri, Antonio Tajani. Il raddoppio
del Frejus (che resta chiuso per la
frana del 27 agosto) è previsto entro
giugno 2024. **Morino** — a pag. 5

BONOMI

**«Bene i ponti
ma decisivi
anche i trafori,
più investimenti»**

Nicoletta Picchio — a p. 5

IL FUTURO DEL FUTURO



Tecnologia. Al contrario di quanto era accaduto al metaverso, nell'AI c'è tanta innovazione e poco chiacchierico (l'illustrazione
sopra riprodotta è stata realizzata con l'intelligenza artificiale generativa di Midjourney)

L'intelligenza artificiale corre con le versioni specializzate



La serie. Comin-
cia con questo
articolo una serie
sull'uso special-
istico dell'intelli-
genza artificiale in
diversi settori

Luca De Biase — a pag. 19

Faro Ue su sei big tech Usa: stretta sulle regole

Tecnologia

Nel tentativo di meglio controllare lo
sviluppo di Internet, la Commissione
europea ha pubblicato ieri la lista del-
le sei grandi piattaforme (cinque Usa)
che dovranno seguire nuove regole
per garantire il libero mercato nel-
l'ambito del Digital Markets Act. Il

commissario al mercato interno
Thierry Breton ha poi annunciato
campagne di educazione digitale nel-
le scuole d'Europa. I big sono Alpha-
bet (Google), Amazon, Apple, Byte-
Dance (TikTok), Meta (Facebook), Mi-
crosoft. Breton: «Stiamo mettendo in
discussione il potere economico dei
colossi del settore, offrendo più scelta
ai consumatori e creando opportuni-
tà per le piccole società innovative».
Romano — a pag. 11

IL RAPPORTO

**Criptovalute, boom d'investitori
ma nel mondo solo 22 miliardari**

Vito Lops — a pag. 32



MECALUX

**SOLUZIONI AUTOMATICHE
PER MAGAZZINI INTELLIGENTI**

☎ 02 98836601

mecalux.it

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 9,90€. Per info:
ilsole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

GIOVEDÌ 7 SETTEMBRE 2023

www.corriere.it

In Italia EURO 1,50 | ANNO 148 - N. 211

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

V
VALLEVERDE



Mostra di Venezia
Ai migranti di Garrone
12 minuti di applausi
di **Cappelli, Mereghetti e Ulivi**
alle pagine 46 e 47

Oggi gratis lo speciale
Il Tempo delle Donne
sceglie la libertà
in edicola con il Corriere
il supplemento di 48 pagine

V
VALLEVERDE

L'Italia e i conti

LA SPINTA SOCIALE EUROPEA

di **Maurizio Ferrera**

Il utile farsi illusioni: i vincoli europei su debito e deficit, sospesi durante il Covid, torneranno presto a farsi sentire. La Commissione ha formulato una proposta di riforma del patto di Stabilità lo scorso aprile, in cui si prevede maggiore flessibilità rispetto al passato. Considerando le posizioni dei vari Paesi, è difficile che l'esito del negoziato in corso si discosti molto da quella proposta. Il rischio è semmai che il governo tedesco insista per mantenere qualche «numeretto», ossia rigidi parametri quantitativi validi per tutti. Invece di insistere su clausole automatiche per scoraggiare dal deficit alcune voci di spesa, per l'Italia è più conveniente ora negoziare sui criteri di flessibilità. Nella proposta della Commissione, i Paesi con alto debito potrebbero ottenere tempi più lunghi per i percorsi di aggiustamento macroeconomico. A patto però che i loro governi assumano impegni precisi: realizzare riforme e investimenti volti a stimolare la crescita, rendere il debito più sostenibile e convergere verso le priorità e gli standard dell'agenda europea. Il nuovo patto di Stabilità dovrebbe tener conto non solo della dimensione economica ma anche di quella «eco-sociale»: ad esempio preparare una transizione verde «equa», rafforzare inclusione e protezione delle persone più vulnerabili, espandere istruzione e formazione. In fondo, è la stessa logica del programma Next Generation Eu.

continua a pagina 32

La premier: «Priorità a lavoro e sanità». Giorgetti salta il vertice. Scontro tra Salvini e Gentiloni

Manovra, stretta sui conti

Baby gang: arresto in flagranza dai 14 anni e l'ipotesi di vietare il cellulare

di **Federico Fubini**
e **Enrico Marro**

La manovra entra nella fase calda. Stretta sui conti. La premier Meloni indica come priorità la sanità e il lavoro. Vertice senza il ministro Giorgetti. Dal governo pugno duro nei confronti dei minorenni violenti. Tra le misure il sequestro del cellulare a chi è già stato condannato. Previsto anche l'arresto già dai 14 anni.

da pagina 2 a pagina 8

VERSO IL VOTO DEL 2024

La fantapolitica continentale dei due Matteo

di **Antonio Polito**

Spezzeremo le reni all'Europa. In vista delle elezioni del 2024 la politica italiana ha assunto la postura solita: rodomontesca. Pare che dai decimali in più che i vari leader invocano dipenderanno le sorti del continente. A mostrare i muscoli sono soprattutto i due Mattei.

continua a pagina 10

STRAGE DEL TRENO, IL TECNICO RFI

Massa in lacrime dai pm Gli amici: «È distrutto»

di **Giusi Fasano**

Il tecnico di Rfi Antonio Massa in lacrime davanti ai pm. Il racconto degli amici: «È un uomo distrutto»

alle pagine 16 e 17

LE CHAT E LA DENUNCIA IN SICILIA

I test di Medicina venduti «Manda i soldi su PayPal»

di **Fulvio Fiano**

Test di Medicina venduti a 20 euro, ecco le chat degli studenti.

a pagina 25

Il musicista ucciso Folla ai funerali, la madre: oggi vedo Meloni



La madre del musicista Giovanbattista Cutolo abbraccia la bara del figlio nella chiesa del Gesù Nuovo, a Napoli

L'addio a Giogiò. La sorella: «Napoli sei tu»

di **Fulvio Bubi**

L'ultimo saluto al musicista Giovanbattista Cutolo, ucciso a Napoli da un 17enne per uno scooter parcheggiato male. Aveva 24 anni. La sorella Ludovica: «Napoli sei tu, non Gomorra o Mare fuori». E oggi la mamma del giovane va da Giorgia Meloni.

a pagina 22

BRUXELLES / PARLA METSOLA

«Un'alleanza coi conservatori? Ppe e socialisti ancora insieme»

di **Francesca Basso**

«È arrivato il momento per l'Europa di riformarsi e ripartire dopo anni difficili». Roberta Metsola, presidente del Parlamento europeo, parla al Corriere delle nuove sfide della Ue. E sulle alleanze dice: «Ppe e socialisti ancora insieme». Ribadito il sostegno convinto alla causa dell'Ucraina.

a pagina 12

L'AFFONDO DELL'EX PREMIER

Draghi: sui bilanci la Ue non torni a vecchie regole

di **Giuliana Ferraino**

Per rilanciare l'economia dell'eurozona occorrono «nuove regole e più sovranità condivisa». Così Mario Draghi, ex presidente della Bce ed ex presidente del Consiglio, sull'Economist, le strategie di affidarsi all'America per la sicurezza, alla Cina per l'export e alla Russia per l'energia, ha scritto, sono inaccettabili.

a pagina 10

Guerra Giallo sul drone russo, Romania in allerta Raid di Mosca nel Donbass Orrore e morte al mercato

di **Marta Serafini**

Missili russi sul mercato di una città nel Donbass, in Ucraina. Almeno sedici le vittime e decine di feriti. Sale la tensione dopo le parole del presidente della Romania per i frammenti di droni russi caduti sul territorio nazionale: «Violata la sovranità di un Paese Nato».

a pagina 18
Marinelli, Olimpio

LA GIORNALISTA ARRESTATATA

«Io, violentata in cella in Iran»

di **Greta Privitera**

L'audio choc della reporter Nazila Maroufian arrestata in Iran: «Stuprata e torturata in cella».

a pagina 19

IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

La bozza del decreto-legge che vieta il cellulare ai minori condannati per gravi reati mette il timbro del governo su una verità banale ma incontestabile: lo smartphone è diventato il centro delle nostre vite. A tal punto che il legislatore, dovendo escogitare una punizione veramente afflittiva e una minaccia veramente persuasiva, pensa di ricorrere al proibizionismo telefonico. E lo fa perché suppone che un ragazzino, posto davanti alla scelta tra la libertà di muoversi e quella di chattare, trovi più irrinunciabile la seconda. Non è escluso che il divieto possa estendersi agli adulti come pena accessoria. D'altronde quanti di noi, se lasciano a casa il portafoglio non tornano indietro a prenderlo, mentre se dimenticano la protesi telefonica si precipitano a recuperarla?

Gioventù telefonata

Nel solco della tradizione italiana, anche questa legge non sembra però in grado di fare il solletico alla realtà. Come si potrà impedire al giovane sconnesso dal suo smartphone di usare quello intestato a un altro? Verranno create apposite pattuglie di polizia che invieranno cuoricini su whatsapp per vedere se il reprobato risponde? In Cina hanno appena imposto un limite quotidiano di due ore all'uso del telefono per tutti i minori, incensurati compresi, ma il proibizionismo funziona solo nei regimi autoritari, e forse nemmeno più lì. Da noi è più probabile che fiorisca un mercato nero di cellulari schermati o tarocchi, che finirà per arricchire quegli stessi ambienti malavitosi da cui proviene larga parte dei giovani a cui è destinato il divieto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIANNELLI



**L'ORO HA FATT
LA STORIA.**
Dal 1929 Obrelli è la storia dell'oro

ORO - GIOIELLI - MONETE

OBRELLI

DAL 1929

www.oro.obrelli.it

LAVIS | TRENTO | MILANO
0461 242040 | 338 8250553 | info@obrelli.it
AUTORIZZAZIONE BANCA D'ITALIA n. 5007737





CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

la Repubblica

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

Tiratura: 163.061 Diffusione: 189.229 Lettori: 1.482.000

Rassegna del: 07/09/23

Edizione del: 07/09/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1



la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari



Direttore Maurizio Molinari



La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Giovedì 7 settembre 2023

Oggi con Green & Blue

Anno 48 N° 280 - In Italia € 1,70

LA NUOVA EMERGENZA

Babygang, crociata di Salvini

Il leader leghista: "Se un ragazzino uccide deve pagare come un adulto". Pronto un decreto contro la violenza minorile

Tra le misure repressive il Daspo con divieto di telefonino e il carcere per i genitori che non mandano i figli a scuola

L'ipotesi della "mezza Manovra": taglio al cuneo solo fino al voto Ue

Un decreto su delinquenza giovanile e dispersione scolastica, oltre a misure su asili nido e istruzione nel Mezzogiorno. Una bozza prevede 14 articoli con provvedimenti soprattutto repressivi. E Salvini ribadisce: "Un ragazzino paghi come un adulto".

di Carra, Di Costanzo,
Del Porto, Gemma e Tonacci
● da pagina 2 a pagina 4

Il commento

La risposta
che non risolve

di Isaia Sales

Un problema complesso, enormemente complesso, quale il disagio minorile in aree degradate, con la quotidiana esplosione di violenza, viene affrontato ancora una volta con la logica poliziesca e securitaria della destra al governo.

● continua a pagina 32

Il caso

Ustica, il segreto resiste
La Difesa blocca le carte
del ministro Lagorio

di Vecchio ● alle pagine 10 e 11
Servizi di Ginori e Foschini

Il conflitto rischia l'allargamento

Ucraina, strage al mercato 17 morti. Allerta Nato in Romania

L'analisi

Verbove, il villaggio
che decide la guerra

di Gianluca Di Feo

Ci sono piccoli luoghi passati alla storia per avere segnato la sorte delle battaglie più grandi. La fattoria "La Haye Sainte" a Waterloo ha marcato il momento in cui Napoleone sembrava vicino alla vittoria, mentre la sconfitta è arrivata nel casale "La Belle Alliance". La fabbrica "Ottobre Rosso" è il simbolo della resistenza sovietica a Stalingrado. Il destino della controffensiva ucraina pare legato al villaggio di Verbove: un pugno di case all'incrocio tra due torrenti.

● alle pagine 18 e 19
Servizi di Brera e Mastrolilli



▲ Donetsk I banchi del mercato in fiamme dopo l'attacco russo a Kostyantynivka

Politica
Draghi: all'Europa
serve una sovranità
più condivisa

di Mario Draghi

Un'unione monetaria può sopravvivere senza un'unione fiscale? Questa è la domanda che ha accompagnato l'area dell'euro fin dalla sua creazione. Poiché fin dal suo concepimento ha impedito trasferimenti fiscali, l'unione monetaria è stata considerata da molti economisti destinata al fallimento, prima ancora di essere lanciata. È sopravvissuta a una crisi esistenziale, tra il 2010 e il 2012, soltanto grazie a soluzioni di ripiego e ancora oggi non si avvicina a dare una risposta a quell'interrogativo. Eppure, paradossalmente, le prospettive di un'unione fiscale nella zona euro stanno migliorando - perché la natura dell'integrazione fiscale necessaria sta cambiando. In genere, l'unione fiscale viene vista come un trasferimento dalle regioni più prospere a quelle che stanno vivendo recessioni economiche, e in Europa resta forte l'opposizione dell'opinione pubblica alla possibilità che i Paesi più forti sostengano i più deboli.

● continua a pagina 33

La ministra Diaz:
"Così la Spagna
ha battuto la destra"

di Eleonora Capelli
● a pagina 12



Firma per il 5X1000 a Medici Senza Frontiere.

Codice fiscale **970 961 20585**
msf.it/5x1000



La storia

Leonard, il cold case
più vecchio degli Usa
assolto dopo 50 anni

di Massimo Basile

«Ora posso respirare». Nel giorno del suo 72° compleanno un veterano del Vietnam ha ricevuto il regalo più dolce e amaro della sua vita: un giudice di New York lo ha assolto, quasi 50 anni dopo l'arresto e una condanna a sette anni e mezzo di carcere per un'accusa di stupro ai danni di una liceale.

● a pagina 21

Cultura

Nella poesia
il mondo
di Patrizia Cavalli



di Chiara Valerio

● a pagina 36

Domani su Il Venerdì



I Paperoni
paghino le tasse
parola di Disney

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Aporti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@manzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia KN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

con Capolavori della Letteratura
Giapponese € 10,60



Servizi di Media Monitoring

PRIME PAGINE

5

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

LA SICILIA
Catania

Dir. Resp.: Antonello Piraneo

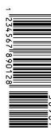
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 07/09/23

Edizione del: 07/09/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1

**CALCIO SERIE C**
Neutro chiuso
Brindisi-Catania
di domenica
rinviata
a metà ottobre

ANDREA CATALDO pagina 14

**CATANIA**
Prorogati i contratti
a 95 professionisti

SERVIZIO pagina I

GIARRE
Picchia la compagna
per mesi: arrestato

MARIO PREVITERA pagina XII

CATANIA
Circonvallazione
più sicura: lavori finiti

SERVIZIO pagina I

TAORMINA
Rifiuti, stangata
per i "distratti"

MAURO ROMANO pagina XIII



TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA

78°
1945 > 2023

GIOVEDÌ 7 SETTEMBRE 2023 - ANNO 79 - N. 246 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1945

MONREALE SOTTO SHOCK

Nonno e zio abusavano delle nipotine coperti dai genitori: quattro arresti

SERVIZIO pagina 3



IL CASO

Tutela orfani ucraini
in campo la Procura
«Il Tribunale etneo
nomina un curatore»

FRANCA ANTOCI pagina 5

Meloni accelera e pensa ai giovani

Il vertice. Parola d'ordine della premier:
«Rimanere coesi». Risorse da concentrare
su salari, sanità, famiglie e pensioni

MONICA GASPARETTO pagina 4

UN FILO DI FUMO

Primi 7 indagati per il rogo di Fontanarossa
c'è anche Torrisi, ad Sac. «Atto dovuto»: via
agli accertamenti tecnici, è guerra di perizie

MARIO BARRESI, LAURA DISTEFANO pagina 2

AUGUSTA

La polizia arresta
una donna di 60 anni
che spacciava crack
e ricattava i clienti

FRANCESCO NANIA pagina 5

CARO VOLI

Compagnie aeree
Urso prepara decreto
«Stop a prezzi alti
per i costi nascosti»

CHIARA MUNAFÒ pagina 8

NOTA SINDACALE

98

I giorni di attesa dei
lavoratori de "La Sicilia"
di tre stipendi maturati

Il Cdr - La Rsa

IL GOVERNO DOVRÀ ALZARE IL DEFICIT Il Superbonus corre e sale a 85 miliardi in Sicilia è arrivato a 5,16 miliardi

ENRICA PIOVAN pagina 8

STRETTA SULLE BANCHE

Bonomi: «Tassa
su extraprofitti
un prelievo forzoso»

BENEDETTA DALLA ROVERE pagina 8

INDIGESTO

L'Italia è quel Paese dove tutti
i treni possono permettersi
ritardi, ma gli operai che li
scansano no.

Stefania Colombo

www.espresso.it

Bibo
www.biboitalia.com

Natural Bibo

Diesse
www.diessemonouso.it

#lovenature #compostable #biodegradable #lovenature #compostable #biodegradable



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione:PRIME PAGINE

LA SICILIA
Catania

Dir. Resp.:Antonello Piraneo

Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 07/09/23

Edizione del:07/09/23

Estratto da pag.:1

Foglio:1/1

Catania

GIOVEDÌ 7 SETTEMBRE 2023

viale O. da Pordenone, 50 tel. 095 330544 cronaca@lasicilia.it

LA SICILIA

Area metropolitana
Jonica messinese

FONTE

ACQUA
OLIGOMINERALE
DI SICILIA

CATANIA

Chiedono soldi a turisti per restituire auto rubata in trappola madre e figlia

I carabinieri hanno arrestato le due donne grazie alla denuncia della coppia che dopo aver cenato in un locale del Castello Ursino non hanno ritrovato la Lancia Y.

LAURA DISTEFANO pagina III

CATANIA

Trantino ai dirigenti scolastici: «I ragazzi partecipi del bene comune»

SERVIZIO pagina IV

RAGALNA

Inaugurata l'elisuperficie nell'area della protezione civile

MARY SOTTILE pagina IX



TAORMINA

Tracciabilità e sicurezza multe per 30mila euro a nove locali pubblici

Nove locali di Taormina, Giardini Naxos, Letojanni e S. Teresa sanzionati per oltre 30mila euro dai carabinieri per irregolarità nella sicurezza e tracciabilità dei cibi.

MAURO ROMANO pagina XIV

Due aggressioni in pochi minuti sabato sera nella zona di villa Pacini, intervento della polizia

Ragazzi derisi e picchiati dal branco

Gli agenti delle Volanti sono arrivati dopo la segnalazione di una rissa e poi hanno sentito la richiesta di aiuto di un minore

Agiscono senza un motivo apparente. Insultano e aggrediscono ragazzi approfittando della superiorità numerica. Un gruppo di bulli, composto da trenta ragazzini, ha colpito prima due giovani nei pressi di porta Uzeda e poi un minore alla Villa Pacini. I primi sono stati salvati dall'intervento di alcuni passanti, il terzo dall'arrivo dei poliziotti delle Volanti. Acquisiti i filmati per provare a identificare i membri della baby gang.

LAURA DISTEFANO pagina III



Da alcune settimane la baby gang sarebbe stata protagonista di diversi episodi di violenza a villa Pacini

CATANIA

Feneal Uil: «Meno aziende edili e mancano gli operai specializzati»

Il segretario generale di Catania e Sicilia dell'organizzazione delle lavoratrici e dei lavoratori edili fa il punto su un settore aggravato dal cambio in corsa dei criteri per accedere a Ecobonus e Superbonus.

FRANCESCA AGLIERI RINELLA pagina II

CATANIA

Cgil: «Città sempre più povera, ecco perché manifestiamo a Roma»

Il sindacato si prepara alla mobilitazione del 7 ottobre perché anche da via Crociferi arrivi un apporto significativo all'evento nazionale che ha scelto come slogan «La Via Maestra, insieme per la Costituzione». Il 13 settembre, intanto, l'iniziativa regionale e il confronto sui diritti delle donne: tra precariato, disoccupazione e lotta alla violenza di genere.

SERVIZIO pagina II

Prorogati i contratti a 95 tecnici e amministrativi

Decisione della Giunta comunale per completare i progetti comunitari avviati in questi anni

La Giunta comunale, presieduta dal sindaco Enrico Trantino, ha approvato, su proposta dell'assessore alle Politiche Comunitarie, Sergio Parisi, la proroga in servizio dei 95 tecnici e amministrativi di categoria D, assunti a tempo pieno e determinato in seguito alla selezione per soli titoli, indetta nel dicembre 2021, tra i primi Comuni in Italia, nell'ambito della programmazione dell'utilizzo delle risorse finanziarie del Pon Metro.

Si tratta di professionalità specifiche nel settore tecnico e amministrativo, necessarie a garantire il rafforzamento con risorse della macrostruttura comunale e contestualmente a sostenere un'efficace realizzazione del Programma operativo nazionale «Città Metropolitane 2014-2020» (React Eu) e Programma nazionale Pon Metro Plus e Città medie Sud 2021-2027, adottato dalla Commissione Europea, per una crescita delle città intelligenti, inclusive e sostenibili, in linea con la strategia Europea.

«Un atto politico e amministrativo



di fiducia e speranza per il futuro della città - ha detto il sindaco Trantino - perché conferma il lavoro eccellente svolto nei mesi da 95 esperti, professionisti laureati in svariati campi, che assicura alla città il completamento dei tantissimi progetti Pnrr, Pon e comunitari che in questi anni sono stati portati avanti, avviando il miglioramento di Catania in tanti settori della vita sociale, con uno straordinario valore aggiunto in termini di progetti e azione amministrativa».

L'assessore Parisi ha sottolineato come la proroga dei contratti dei fun-

zionari sia «il compimento di un impegno verso i giovani che avevamo cercato e messo al servizio del Comune già due addietro. La proroga garantisce una prospettiva che auspichiamo si trasformi in una certezza verso il futuro».

L'obiettivo è che i 95 funzionari possano completare nell'arco del triennio l'iter previsto per legge per la futura stabilizzazione, come personale a tempo indeterminato dell'ente, portando a compimento l'implementazione e la rendicontazione delle tante opere pubbliche e dei progetti comunitari finanziati e cantierabili che il Comune sta realizzando.

In dettaglio le figure professionali prorogate, fino a tre anni di svolgimento dell'attività lavorativa, sono tutte fornite di titoli e competenze distinte in progettazione civile, tecnologica e impiantistica; efficientamento energetico; sistemi informativi e digitalizzazione; conversione e riuso dei rifiuti; strategie urbane; aspetti amministrativi.

CIRCONVALLAZIONE

Nuovo look e più sicurezza per un asse viario strategico

Completato nei due giorni previsti anche l'ultimo tratto di scarifica e stesura del tappeto d'asfalto sulla circonvallazione, dall'innesto di viale Fleming fino alla rotonda di San Nullo della circonvallazione, in direzione Nesima. L'intero asse viario si presenta ora completamente nuovo, con maggiori standard di sicurezza per automobilisti, motociclisti e pedoni. «Il progetto di riqualificazione promosso dal Comune nel 2021 - ha spiegato l'assessore alle Manutenzioni, Giovanni Petralia - ha garantito un miglioramento qualitativo dell'infrastruttura attraverso le opere di ripristino dei dieci chilometri, da Monte Po a Ognina, con due carreggiate a doppio senso di marcia rifatti completamente».

«La circonvallazione finalmente si presenta in condizioni ottimali e sicure; riconosco che gli automobilisti hanno avuto pazienza ma ne è valsa la pena perché sono stati eseguiti lavori indispensabili - ha detto il sindaco Enrico Trantino - ringrazio anche l'assessore Parisi, il direttore delle Poli-



che comunitarie, Fabio Finocchiaro e il suo staff per avere individuato negli anni scorsi le risorse necessarie a finanziare questo progetto all'interno del vasto piano di rimodulazione dei fondi Ue».

La ditta eseguirà gli ultimi interventi senza interferire con il traffico, curando la posa in opera dei catari frangenti lungo tutto il percorso, la segnaletica orizzontale in orari notturni, la tinteggiatura delle barriere di protezione pedonale e i marciapiedi non ancora riqualificati. Il verde sarà a cura del Comune.



BONOMI

«Bene i ponti
ma decisivi
anche i trafori,
più investimenti»

Nicoletta Picchio — a p. 5

«Ponti importanti, ma anche i trafori Ora più investimenti»

Bonomi (Confindustria)

«Non ci accorgiamo
delle infrastrutture fino
all'evento catastrofico»

Nicoletta Picchio

I numeri sugli investimenti, che stanno scendendo. E il nodo infrastrutture, con l'ultimo episodio, riferito al traforo del Monte Bianco, che rivela «il classico male italiano: la mia prima dichiarazione sul tema è del 15 luglio 2022, quasi ogni mese di quest'anno ho ricordato di fare attenzione e denunciato la questione: il traforo chiuderà e sarà un problema non solo della Valle d'Aosta ma di tutto il paese. Poi succede la frana del Frejus è improvvisamente ci svegliamo: come sempre finché non c'è un evento catastrofico non ci si accorge che abbiamo un problema di infrastrutture».

Problemi cruciali per le imprese, che devono investire per affrontare le transizioni, ambientale e digitale. E che hanno bisogno di infrastrutture per esportare: «l'economia italiana in questi anni ha retto sull'export, per l'85% rappresentata dalla manifattura. Lo scorso anno abbiamo avuto il record di oltre 600 miliardi». Serve una politica industriale italiana ed europea che dia grande attenzione alla manifattura: Carlo

Bonomi, presidente di **Confindustria**, l'ha detto nel suo intervento di ieri all'assemblea di **Confindustria** Emilia Area Centro. Citando i numeri: «da inizio 2021 fino al primo trimestre 2022 gli investimenti italiani erano sopra la media del 3,5%; negli ultimi cinque trimestri siamo scesi allo 0,8».

Lo diciamo nell'interesse dell'Italia e dell'Europa, senza manifattura non c'è Italia e non c'è Europa». Per Bonomi occorre un Fondo sovrano Ue che accompagni le transizioni: «sono ineludibili, ma la sostenibilità ambientale non può prescindere da quella sociale ed economica», ha detto Bonomi, denunciando l'atteggiamento ideologico dell'Unione europea.

Alla politica europea va affiancata quella nazionale. Ad ampio raggio, a partire dalle infrastrutture: «senza le connes-

sioni - ha sottolineato il presidente di **Confindustria** - le nostre imprese non riescono a svolgere al meglio il loro lavoro, che è quello di creare valore e benessere per i territori. Sul traforo del Monte Bianco, dov'erano tutti quelli che se ne dovevano occupare in questi mesi?

È importante il ponte, ma sono importanti anche i trafori».

Quanto alla tassa sugli extra profitti per Bonomi «è un prelievo forzoso». Numeri alla mano il presidente di **Confindustria** approfondisce: «è un dibattito nato in Europa che prende come riferimento il margine operativo lordo. Solo che questo paese ha un vocabolario che va dalla A alla O. Peccato che alla lettera P c'è il tema produttività, di cui non si parla mai».

In Europa dal 2000 al 2019 la produttività in Italia è aumentata dal 3,7%, mentre i salari sono cresciuti del 5 per cento. Negli stessi anni per Francia,

Germania e Spagna i salari sono saliti del 12%, con la produttività a + 17 per cento.

Se si guarda la manifattura, quella italiana ha concesso au-



Peso: 1-1%, 5-30%



menti più elevati che in altri paesi: il mol è stato -5 e i salari sono aumentati del 5. In altri settori ci sono stati aumenti, ha ricordato Bonomi, commercio +18, agricoltura +19, costruzioni +43.

Sempre sulla manifattura i dati sono «impietosi». I salari solo saliti del 19% e la produttività del 17%, mentre in Germania i dati sono rispettivamente del 17 e 44%; in Francia del 18 e 45, in Spagna del 12 e 49. «Ci sarebbe da dirci abbiamo sbagliato le politiche industriali, diteci cosa dobbiamo fare».

Si va verso Industria 5.0:

«Questo paese ha un vocabolario che va dalla A alla O. Peccato che alla P ci sia la produttività di cui non si parla mai»

«vuol dire mettere le persone al centro, le sfide si giocano sulle competenze e il Pnrr sarà cruciale per intervenire sulle disuguaglianze», ha detto Bonomi, registrando una nuova attenzione da parte del governo, con il ministro Valditara che vorrebbe consentire ai tecnici delle imprese di insegnare nelle scuole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carlo Bonomi. Presidente di Confindustria



Peso: 1-1%, 5-30%



IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA

Bonomi all'attacco sugli extraprofitti: «È prelievo forzoso»

*E Visco chiede una pausa alla Bce
«Siamo vicini al livello per lo stop
al rialzo dei tassi d'interesse»*

Marcello Astorri

■ Da **Confindustria** arrivano cannonate sull'imposta varata dal governo Meloni sugli extra-profitti bancari. Il presidente degli industriali, Carlo Bonomi (in foto), dall'assemblea di **Confindustria** Emilia ieri ha detto di non aver mai letto «sui testi economici la parola extraprofitto, come la parola extraperdita ed extrapareggio». Quando si menziona l'aliquota allo studio dell'Esecutivo, per il numero di **Confindustria** in realtà si parla di «una tassa su una riga di bilancio» e, quindi, sarebbe più corretto definirla «un prelievo forzoso». Il numero uno degli industriali, che si avvicina alla fine del suo mandato nel 2024, ha chiesto al governo di concentrarsi sulle infrastrutture, ritenute fondamentali per la crescita del Paese: non solo il ponte sullo stretto di Messina ma «anche i trafori» come quello del Frejus e del Monte Bianco. «Senza connessioni - fa notare - le imprese non riescono a svolgere al meglio il loro lavoro che è quello di creare benessere per il territorio». Quindi, in questa ottica, «abbiamo necessità» di una «politica industriale sia nazionale sia europea che abbia grande attenzione per la manifattura. Lo diciamo nell'interesse dell'Italia e dell'Europa, perché senza manifattura non c'è Italia e non c'è Europa». Negli ultimi mesi, infine, l'economia italiana sta frenando e «questo - conclude - ci deve far riflettere».

Gli imprenditori italiani - tra pandemia e crisi energetica - per Bonomi sono da considerare «eroi civili» in un Paese in cui «le risorse pubbliche non sono infinite, anzi sono piuttosto finite e noi dobbiamo occuparci di quegli spazi dove lo Stato sta arretrando».

E a proposito dello scenario macroeconomico europeo, durante un evento all'Istituto per gli Studi di Politica Internazionale, il governatore uscente della Banca d'Italia Ignazio Visco ha rivolto un invito velato alla Banca centrale europea a valutare uno stop al rialzo dei tassi: «Sulla base della mia comprensione dell'evoluzione delle determinanti fondamentali dell'inflazione di fondo», ha detto, «considerati gli effetti in atto causati dal forte e rapido inasprimento delle condizioni monetarie, ritengo che siamo vicini al livello al quale fermare l'incremento dei tassi». Per il futuro, quindi, «occorrerà essere aperti alla possibilità di muoversi nel caso avessero luogo nuovi shock inattesi sui prezzi al consumo, la cui probabilità non può essere considerata nulla». L'occasione è stata buona anche per tornare sulla vicenda del Superbonus che avrebbe dovuto «finire presto» e invece «il fatto che sia cresciuto e c'erano meccanismi un po' strani lo abbiamo detto noi ma anche l'ufficio del bilancio».



Peso: 19%



Grandi manovre in Confindustria: il nuovo presidente non sarà più lombardo ed avrà un grosso fatturato

Carlo Valentini a pag. 8

Bonomi incontra gli imprenditori emiliani. Primi passi di una difficile campagna elettorale

Grandi manovre in Confindustria Il nuovo presidente: non lombardo, fatturato importante

DI CARLO VALENTINI

«Sono tempi difficili e soffriamo per la mancanza di una politica industriale italiana ed europea che valorizzi la manifattura. In Europa è in corso addirittura un attacco ideologico al riciclo che è un attacco alla manifattura italiana (seconda al mondo nel riciclo di prodotti industriali) da parte di chi non ha investito in questa direzione, sottovalutando l'aspetto ambientale, e ora che siamo all'emergenza ecologica vuole puntare sul riuso.

L'Italia deve difendere la sua manifattura: Carlo Bonomi, presidente di Confindustria, parla all'assemblea degli industriali dell'Emilia, dove c'è il cuore del distretto del packaging, terreno di battaglia tra il riciclo (le confezioni prodotte con materiali che vengono poi recuperati e riutilizzati) e il riuso (le confezioni sono ricondizionate e rigenerate).

Poi tira le orecchie al governo per il pasticcio dei trafori: «Da oltre un anno lancia allarmi sulle conseguenze della chiusura del Monte Bianco e nulla si è mosso, chi doveva interessarsene è rimasto assente, finché è arrivata l'emergenza e solo allora, come spesso accade in Italia, ci si è accorti del pasticcio. È importante il ponte sullo Stretto ma sono importanti anche i trafori, altrimenti le impre-

se non riescono a esportare».

Una tirata d'orecchi arriva anche sulla scuola: «Abbiamo un sistema formativo ancorato al 900, bisogna assolutamente intervenire, c'è un'apertura da parte del governo su una svolta nella formazione tecnico-professionale, coi tecnici delle imprese che potrebbero andare a insegnare nelle scuole l'innovazione e le nuove tecnologie in uso nelle aziende. Però bisogna fare presto, la società va veloce e non può scontare la lentezza della politica».

Anche il presidente di Confindustria Emilia, Valter Caiumi, strattone la politica: «Ci sono imprese in Romagna ancora ferme dopo l'alluvione, sono passati mesi e ancora non ci sono gli aiuti per ripartire. Quanto al Pnrr, dovrebbe essere automatica la redistribuzione delle risorse inutilizzate a chi invece riesce a cogliere le opportunità dell'investimento». Nessuno sconto all'Europa: «Non persegue una forte politica internazionale, non mette in campo la sua forza. Mentre gli Stati Uniti si stanno muovendo bene e molte imprese italiane stanno meditando di investire negli Usa per le condizioni favorevoli». Infine un assist per il nucleare: «Bene accelerare sulle rinnovabili che però non riusciranno a coprire il fabbisogno di energia, per altro in forte crescita. Quindi è penalizzante frapponere ostacoli alla nuova generazione del nucleare, con

tutti i vantaggi che essa può apportare».

La platea applaude. Si festeggia anche il decennale di Farete, un padiglione (a fianco della sala convegni) dove i giovani propongono le loro idee e le loro startup alle imprese, tentativo di fare uscire le aziende dal fortino per confrontarsi con quanto si muove nell'universo giovanile.

Ma ormai Confindustria è già in pre-campagna elettorale e quindi a latere delle assemblee si discute anche del post-Bonomi. Il presidente scadrà a maggio, a gennaio saranno nominati i 200 saggi che indicheranno il successore. Per ora l'identikit indica un non lombardo (per problemi di rotazione, Bonomi è stato presidente di Asso-lombarda) e un industriale dal fatturato importante (Bonomi è a capo di un gruppo di piccole imprese che producono strumentazione per analisi di laboratorio). La panchina è piena di candidati, Bonomi sponsorizza **Alberto Ma-**



Peso: 1-3%, 8-60%



renghi, tra gli attuali vicepresidenti di Confindustria, a capo di due cartiere, che però è mantovano e quindi con lui non ci sarebbe rotazione. Inoltre egli è sposato con **Maddalena Morgante**, deputata di Fratelli d'Italia, e c'è chi storce il naso poiché l'organizzazione avrà a che fare con un governo a guida FdI.

A reclamare il cambiamento geografico è il Veneto, forte delle sue buone performance economiche. In questo caso in prima fila c'è ovviamente l'attuale presidente di Confindustria Veneto, **Enrico Carraro**, che guida l'azienda di famiglia che produce macchine agricole e movimento terra. Lui però è osteggiato dai grandi elettori per la sua indipendenza e per il programma di una **Confindustria** sganciata dalla politica e dai potentati. Il suo destino potrebbe quindi emulare quello di **Alberto Vacchi**, che tentò (nel 2016) dal vertice di Confindustria Emilia di fare il salto ma un complotto dei grandi elettori lo bloccò allo sprint finale (per otto voti vinse **Vincenzo Boccia**).

Qualche nome di grandi elettori? **Luigi Abete**, **Emma Marcegaglia**, **Luca di Montezemolo**. Sì perché una parte consistente di Confindustria è costituita da aziende a partecipa-

zione statale e da gruppi che comunque flirtano con la politica, perfino la Rai è membro dell'organizzazione. Forse anche per questo un imprenditore importante come **Matteo Zoppas**, alla fine ha affievolito l'impegno confindustriale e accettato l'esilio all'Ice, l'Istituto per il commercio estero. Se ci si ritrovasse in un'inestricabile *impasse*, il suo nome potrebbe però uscire dal cappello. In Piemonte sta valutando che fare **Marco Gay**, forse troppo giovane (neppure 50 anni) presidente del gruppo Digital Magics e profeta dell'innovazione digitale.

Non va trascurato il fatto che è stata attuata una modifica statutaria, la quale consente a un ex presidente di ricandidarsi. Sembra fatta apposta per il ritorno di **Antonio D'Amato**, napoletano, imprenditore di imballaggi alimentari, che fu presidente di Confindustria dal 2000 al 2004. Una parte delle sedi meridionali lo appoggia. Non il Lazio, dove **Luigi Abete** sta apertamente sponsorizzando Maurizio Stirpe, uno dei vice di Bonomi, ramo componentistica in plastica per auto, elettrodomestici, aviazione, eccetera, presidente della squadra di calcio del Frosinone. È molto attivo e in un'intervista ha

detto: «Il nostro paese è rimasto indietro in tante cose, anche nel potere d'acquisto dei salari. Dipende dal fatto che il pil non è aumentato in questi trent'anni come doveva. La produttività non è cresciuta ed evidentemente il paese, anche se lentamente, va verso una condizione di declino. Servono riforme». Prove di presidenza?

Altri nomi nel paniere sono due vice di Bonomi: **Emanuele Orsini**, emiliano, è stato presidente di Federlegno e **Barbara Beltrame Giacomello**, veneta, ramo siderurgico. E infine **Antonio Gozzi**, ligure, presidente di Federacciai (e della Virtus Entella, società calcistica di Chiavari, serie C), **Giuseppe Pasini**, ramo siderurgico, ex presidente di Confindustria Brescia, **Leopoldo Destro**, padovano, produce cavi elettrici, presidente di Confindustria Veneto-Est. C'è chi sgomita e chi (per ora) si tira indietro. Saranno mesi bollenti quelli che attendono l'organizzazione imprenditoriale.

Valter Caiumi, presidente Confindustria Emilia:

«Nessuno sconto all'Europa: non persegue una forte politica internazionale, non mette in campo la sua forza. Mentre gli Stati Uniti si stanno muovendo bene e molte imprese italiane stanno meditando di investire negli Usa per le condizioni favorevoli»



Peso: 1-3%, 8-60%

**FEDERAZIONE ARMATORI SICILIANI**

«Su Fontanarossa vari esposti ci costituiremo come parte civile»

L'inchiesta sull'incendio all'aeroporto internazionale Vincenzo Bellini, che ha avuto luogo nella notte tra il 16 e il 17 luglio, sta assumendo nuove sfumature con il coinvolgimento della Federazione Armatori Siciliani, rappresentante del comparto pesca, nel dibattito sulla gestione dell'aeroporto e del Consiglio della Camera di Commercio. La federazione ha espresso il suo pieno supporto al sindaco, Enrico Trantino, che in quanto socio della società di gestione dell'aeroporto (Sac), ha chiesto le dimissioni del consiglio di amministrazione.

La Federazione Armatori Siciliani, che faceva parte del Consiglio della Camera di Commercio, è stata esclusa dallo stesso Consiglio, secondo l'associazione degli imprenditori del settore produttivo della pesca marittima profes-

sionale «a causa della sua opposizione a presunti sistemi di gestione anomala dell'aeroporto di Catania e dell'ente camerale».

Nel 2014 e 2015, la Federazione Armatori Siciliani ha presentato diverse denunce alle procure di Catania e Palermo e ha depositato querele contro l'allora presidente della Regione, Rosario Crocetta e l'assessore regionale alle attività produttive.

Ora, in seguito alle nuove indagini legate all'incendio dell'aeroporto di Catania, la Federazione Armatori Siciliani ha annunciato che «affiderà un incarico al proprio legale di fiducia per seguire da vicino l'inchiesta e si costituirà in qualità di parte civile».

Inoltre, la federazione chiederà formalmente che il vecchio fascicolo 6971/2014, precedentemente aperto dalla Procura etnea e poi

archiviato dopo diversi passaggi e affidamenti a diversi pubblici ministeri, venga accorpato al nuovo fascicolo Registro Generale Notizie di Reato.

L'attenzione giudiziaria sul caso Fontanarossa sta aumentando e il coinvolgimento della Federazione Armatori Siciliani «sottolinea ulteriormente l'importanza dell'inchiesta in corso e l'interesse delle organizzazioni e degli attori coinvolti per ottenere chiarezza su quanto accaduto nella gestione dello scalo aereo catanese. La comunità catanese e il pubblico in generale attendono con ansia ulteriori sviluppi mentre si cerca di fare piena luce sulla questio-



Peso:14%



RAZZA DIFENSORE DELL'UNICA INDAGATA EXTRA SAC

Politica, società e tribunale: se le due "fazioni" coincidono

CATANIA. Chissà se Luca Blasi, avvocato di fiducia di Nico Torrisi (tanto di fiducia da essere nominato in passato «consulente per i rapporti con le Prefetture e le Procure della Repubblica» di Sac) avrà avuto l'istinto primordiale di piangere. O magari di ridere. Martedì mattina, alle 11, al primo piano degli uffici giudiziari di piazza Verga, alla «sfilata» di legali e consulenti dei sette primi indagati per il rogo di Fontanarossa. Sì, perché, con qualche minuto di ritardo rispetto all'orario della convocazione del pm Rocco Liguori, a un certo punto nella stanza ha fatto elegante irruzione Ruggero Razza. In veste di difensore dell'impiegata della società di autonoleggio nel cui box è partito l'incendio che ha messo in ginocchio per settimane la Sicilia.

Razza, ex assessore regionale alla Salute, ha ripreso a pieno ritmo la sua attività di penalista. «Mi divido fra i miei processi e quelli dei miei assistiti», ironizza con gli amici facendo uso del suo

abituale *humor* anglosassone, anche per esorcizzare i due procedimenti (uno a Palermo sui falsi dati Covid e l'altro, di cui proprio oggi si celebra l'udienza preliminare, a Catania sulle assunzioni nella sanità). Ma si dà il caso che Razza è anche lo storico partner dello studio di Enrico Trantino. Il quale, in veste di sindaco prima e di socio Sac poi, è stato durissimo sui vertici della società di gestione dell'aeroporto, chiedendone le dimissioni (poi rigettate dal blocco di commissari degli altri enti, che fanno tutti capo al governatore Renato Schifani, strenuo difensore di Torrisi) per «gravi inadempimenti del management».

Ora, non per buttarla in politica (lo stesso Trantino ripete sempre che «non è una faida fra partiti» e ieri, dando prova di *fair play*, non ha commentato la novità giudiziaria), ma è una circostanza curiosa - o, se preferite, sfiziosa - il fatto che l'unica indagata al di fuori della sfera Sac sia difesa dal socio di studio,

collega di partito e ascoltato consigliere del sindaco di Fdi che ha tuonato contro Torrisi&C., osannato da opinione pubblica e social. «Seguo le vicende legali della società "Italy Rent Car" da diversi anni», precisa l'avvocato Razza.

Ma è chiaro che adesso (come anche la cronaca del primo sopralluogo dei periti al Terminal A dimostra: le strategie difensive di Sac e dell'autonoleggio sono confliggenti) per una strana congiuntura astrale c'è una perfetta coincidenza - politica, societaria e legale - fra le due «fazioni». O di qua o di là. In mezzo, da qualche parte, c'è la verità. Su quella maledetta notte di fuoco e di buchi neri.

**MA. B.
LA. DIS.**



Peso: 15%

**CARO VOLI**

Compagnie aeree Urso prepara decreto «Stop aumenti per i costi nascosti»

CHIARA MUNAFÒ

ROMA. Nuove regole in vista per i cieli italiani. Dopo il tetto ai rincari dei biglietti dei voli per le Isole e le regole sugli algoritmi che fissano i prezzi, introdotti il mese scorso col decreto Omnibus, potrebbe essere in arrivo un altro intervento, questa volta sui costi nascosti. La necessità di una stretta sugli extra a pagamento, per esempio per la prenotazione dei posti a sedere o i bagagli, sarebbe emersa negli incontri del ministro delle Imprese, Adolfo Urso, con i vertici delle compagnie aeree e delle associazioni del settore.

Su questo aspetto, che fa lievitare i prezzi effettivi e li rende meno trasparenti, ci sarebbe stata, secondo il ministero, «una piena condivisione». Anche in generale, il presidente di Wizz Air, Robert Carey, ha registrato nell'incontro con Urso «un passo in avanti significativo» verso il miglioramento dell'accessibilità e della convenienza economica nel trasporto aereo, dopo i contrasti sul decreto Omnibus.

Le riunioni di questi giorni al Mimit preparano il tavolo di settore che partirà il 19 settembre. Sono iniziate martedì con il presidente di Ita Airways, An-

tonino Turicchi, hanno seguito ieri i vertici di Aeroporti 2030, Wizz Air e Aeroitalia. Mentre oggi tocca a quelli di EasyJet, Neos e Assaeroporti.

Con Ryanair, il confronto continua sul piano tecnico dopo il faccia a faccia di Urso con il Ceo Eddie Wilson, all'inizio di agosto. Wilson aveva poi definito «illegale» la stretta del governo sul caro-voli e minacciato, in un'intervista, di tagliare i collegamenti con Sicilia e Sardegna. Il fronte contro le nuove norme aveva visto poi l'associazione europea delle compagnie aeree, Airlines for Europe, rivolgersi alla Commissione Ue per chiarire se il provvedimento italiano non violasse le norme sulla concorrenza.

Anche Carey di Wizz Air ha bocciato la stretta sui voli come «illegale, sulla base della legge europea, ma soprattutto sbagliata» perché il modo di rendere i biglietti più economici sarebbe, per lui, quello di aumentare la concorrenza e la capacità offerta. ●



Peso: 11%

IL GOVERNO DOVRÀ ALZARE IL DEFICIT Il Superbonus corre e sale a 85 miliardi in Sicilia è arrivato a 5,16 miliardi

ENRICA PIOVAN pagina 8

Il Superbonus continua la corsa

Ad agosto gli investimenti sono saliti a 85 miliardi, in Sicilia la cifra sfiora i 5,2 miliardi

ENRICA PIOVAN

ROMA. Il Superbonus prosegue anche ad agosto la sua crescita inarrestabile. Proiettando un'ombra fosca sul deficit di quest'anno, che rischia di assottigliare i margini di manovra per la legge di Bilancio. Per arginare la situazione, il governo lavora ad una nuova stretta, oltre a cercare una soluzione per salvare i condomini che non riusciranno a concludere i lavori. E sull'agevolazione si abbatte la scure della Banca d'Italia, che avverte: questa misura non può essere per sempre.

«Ci sono stati interventi necessari durante la pandemia, altri interventi necessari per l'aumento dei prezzi dell'energia, ma non possono essere strumenti permanenti da mantenere nel tempo», è il ragionamento del governatore Ignazio Visco. Che, parlando a Milano, osserva: «Il Superbonus sarebbe dovuto finire presto, che sia cresciuto con meccanismi un po' strani l'abbiamo detto noi, lo hanno detto altri». Nonostante la stretta impressa dal governo lo scorso anno con lo stop a cessioni e sconto in fattura e la riduzione dell'agevolazione al 90%, i numeri con-

fermano la corsa senza sosta del ricorso all'incentivo. Al 31 agosto, secondo gli ultimi dati diffusi dall'Enea, gli investimenti ammessi a detrazione per il Superbonus al 110% sono saliti a 85 miliardi di euro, su un totale di investimenti (comprese le somme non ammesse a detrazione) di 86,3 miliardi. Il tutto per un onere a carico dello Stato (le detrazioni maturate per lavori conclusi) pari a 76,1 miliardi. La spesa maggiore riguarda i condomini, che assorbono 47,2 miliardi di investimenti, di cui 46,9 ammessi a detrazione. Il resto riguarda le villette e le unità funzionalmente indipendenti, ma anche 6 castelli per i quali risultano 1,69 milioni di investimenti e 839 mila euro ammessi a detrazione.

Anche in Sicilia, rispetto alla stasi di luglio, il Superbonus ha ripreso a cor-

rere con un incremento di circa 100 milioni: nei 26.758 cantieri sono in corso investimenti complessivi per 5 miliardi e 167 milioni, di cui ammessi a detrazione per 5 miliardi e 131 milioni; i lavori conclusi a credito fiscale valgono 4 miliardi e 93 milioni, con oneri a carico dello Stato per 4 miliardi e 474 milioni.

In 4.142 condomini ci sono lavori per 2,6 miliardi, in 18.431 villette per 2,14 miliardi e in 4.185 unità indipendenti per 418 milioni.

E per correre ai ripari il governo sta studiando una nuova stretta. «Non mi sento di escludere altri interventi in aggiunta al decalage già previsto dal primo gennaio», che porterà l'incentivo al 70%, dice il sottosegretario all'Economia, Federico Freni, evidenziando che «l'effetto del Superbonus sui conti pubblici non si è esaurito». E infatti, proprio considerando i dati del Superbonus sull'andamento dell'economia, il deficit 2023 potrebbe essere rivisto al rialzo nelle nuove stime della NadeF a fine mese: dal 4,5% del Pil indicato nel Def l'asticella potrebbe salire verso il 5%.

Nella NadeF il governo sarà costretto a rivedere al rialzo il deficit, dal 4,5 al 5% del Pil: in vista una nuova stretta



Nuovi lavori con il Superbonus



Peso: 1-2%, 8-23%



L'allarme Feneal «Meno aziende in edilizia e pochi operai specializzati»

Uil. La crisi del settore aggravata dai cambi
in corsa di Ecobonus e Superbonus 110%

FRANCESCA AGLIERI RINELLA

Aumentano i lavori pubblici, ma diminuiscono i cantieri edili privati. E le aziende, se non falliscono, soffrono. Mentre i lavoratori con poche giornate di contributi restano senza alcuna garanzia sociale. A carico di un settore già in crisi, poi, un'aggravante: i cambi "in corsa" dei criteri per accedere alle agevolazioni dell'Ecobonus e lo stop al Superbonus 110%.

La Sicilia ne ha parlato con Nino Potenza, segretario generale Feneal Uil Catania e Sicilia, l'organizzazione delle lavoratrici e dei lavoratori del settore edile.

I dati mostrano un settore in crisi...

«Ad aprile di quest'anno, secondo i numeri della Cassa Edile di Catania sono 1.886 le aziende attive, 79 in meno rispetto allo scorso anno. Dati negativi figli dei vari crediti incagliati che ancora persistono. Tant'è che sono aumentate le richieste di rateizzazione del debito da parte delle aziende

Qual è lo stato di salute dell'edilizia?

«Il settore vive una situazione anomala che per certi versi ricorda quella vissuta dopo la crisi degli anni Novanta quando c'era un aumento della massa salariale e dei lavoratori iscritti alla Cassa edile, ma era dettato dall'emersione del lavoro nero. Oggi, siamo in una situazione diametralmente opposta. C'è un aumento dei lavori pubblici e un calo dei lavori privati. Perché tutti quei

cantieri che riguardano le grandi infrastrutture (come Rfi o Anas) iniziano a prendere corpo, ma di contro c'è il calo del settore privato dettato dall'implosione del sistema Ecobonus e del 110%. Sapevamo tutti che era una bolla che prima o poi si sarebbe sgonfiata».

Perché?

«L'Ecobonus è partito nel modo sbagliato. All'inizio è stato immaginato dal Governo per dare input positivo a un settore, quello edile, che stentava a decollare. Ma purtroppo l'errore è stato quello di avere messo i beneficiari tutti sullo stesso piano. Andava

pensato solo per quelli che realmente avevano difficoltà economiche nell'adeguamento degli edifici sotto il profilo energetico. Se, come è accaduto, i beneficiari sono stati anche quegli utenti con la villa da milioni di euro ecco che il sistema

è implosivo. Ecco che tutte quelle aziende che hanno regolarmente eseguito i lavori e a cui è stato poi bloccato l'accesso al credito sono oggi in grande difficoltà. Da un lato c'è la perdita di manodopera, dall'altro le aziende che rischiano di chiudere. E molti lavoratori, estromessi dal sito produttivo, sono senza ammortizzatori sociali».

Si investe troppo poco nella formazione del personale...

«Sì. E non è un problema solo siciliano. Per realizzare le grandi opere, davanti

alla richiesta dei colossi degli appalti pubblici, manca l'offerta di una manodopera specializzata rispetto al passato. I principali gruppi imprenditoriali richiedono, ad esempio, meccanici oleodinamici e fresisti, cioè personale tecnico esperto che sappia utilizzare la "talpa". Ovvero, la Tbm (tunnel boring machine, ndr). Il rischio è di ritrovarsi in futuro all'interno di questi cantieri con molta manodopera straniera che, per effetto della direttiva comunitaria Bolkestein, rispondono a regole e riferimenti contrattuali diversi rispetto ai nostri».

La sicurezza altro punto di debolezza...

«Il nuovo Codice degli appalti ha dato anche via libera al subappalto dei lavori. Noi parliamo di liberalizzazione a cascata che, inevitabilmente, provocherà un effetto-giungla nei cantieri dove sarà davvero difficile mantenere alto gli standard. Innanzitutto, sotto il profilo della sicurezza che, poi, è un aspetto per noi prioritario. La corsa al profitto e i tempi ristretti di consegna fanno sì che si sfornino le ore contrattuali, senza un reale controllo. Ecco



Peso: 47%

perché la questione sicurezza preoccupa. L'ispettorato del Lavoro, con i tagli applicati nel passato e il mancato reintegro degli ispettori, non è in grado di fare fronte agli accertamenti dovuti. Ciò vale, in particolar modo, per i cosiddetti cantieri itineranti che si protraggono per chilometri e sono difficili da coprire. La tecnologia galoppa, fa passi da gigante, ma in un settore delicato come quello dell'edilizia si è ancora troppo indietro rispetto a quelle che possono essere le potenzialità e gli standard di sicurezza da utilizzare nei cantieri».

C'è infine un problema di ricambio generazionale...

«Molti dei lavoratori, ultra 50enni, hanno difficoltà a essere inseriti nei cantieri delle grandi opere pubbliche che stanno partendo. I giovani non si avvicinano a questo settore che non è appetibile: viviamo un disinnamoramento verso il settore dell'edilizia. Un lavoro di fatica, cui non viene riconosciuta la giusta dignità che dovrebbe avere in quanto settore nobile e essenziale allo sviluppo delle città. Esiste, poi, anche un vuoto formativo: la "scuola del muratore", per intenderci, non esiste. Noi come Feneal Uil ci occupiamo di formazione per la sicurezza dei cantieri, ma non esistono corsi pubblici di studio. I giovani preferiscono fare altro. Chissà tra 20 anni...».



Peso: 47%

**LA VICENDA SCMC****Primo incontro
con i sindacati
ma si naviga a vista****MARIA ELENA QUAIOTTI**

A quasi quattro mesi dall'avvio di Scmc, Servizi Città metropolitana di Catania, si naviga ancora a vista. Se ne è avuta la prova ieri, nel primo dei due incontri tra i sindacati (Filcams Cgil, Fisascat Cisl, Uiltrasporti, Ugl Igiene ambientale, Sifus Confali, Cisl Terziario, Orsa e Snav Confasal) e l'amministratore unico Mario Balsamo. L'incontro, inizialmente previsto di mattina e poi slittato al pomeriggio, ha visto anche la presenza "ufficiosa" del direttore generale, non ancora ufficializzata, Laura Montana Trezza. Ora si attende il secondo confronto, previsto lunedì alle 10 nel Centro dire-

zionale di via Nuovaluce, che sarà presieduto dal sindaco metropolitano Enrico Trantino.

Della riunione di ieri è filtrato pochissimo, di sicuro si conferma la difficile condizione dei lavoratori anche demotivati dalla "paga base", a orario ridotto e livelli non riconosciuti, a fronte della necessità, espressa dai vertici, di ricorrere o ad un interpellato interno per "coprire" alcune figure mancanti, sia tra gli amministrativi (sembra che l'elaborazione delle buste paga verrà affidato ad uno studio esterno), sia sul fronte degli operai specializzati (falegnami, elettricisti, manovali), in alternativa si ricorrerà a concorsi.



Peso: 7%

Sanità regionale

**Fdi alza i toni:
per i manager
non ampliamo
la platea**

I paletti dopo la riunione
dei deputati con Assenza:
il nodo delle due liste

Pipitone Pag. 8

Il centrodestra ha rinviato il dibattito sulle nomine

Manager sanità Fdi fa muro contro l'asse Schifani-Cuffaro

Assenza: «Ci sono partiti che non possono avere lo stesso peso specifico del nostro gruppo»

**Giacinto Pipitone
PALERMO**

«Ogni tanto spunta una nomina. E ci stupisce sempre»: Giorgio Assenza la porge come una battuta. Ma dietro l'ironia del capogruppo di Fratelli d'Italia all'Ars c'è il malessere dei meloniani per le ultime mosse di un asse che sta prendendo corpo dentro la maggioranza, quello fra Forza Italia e la Dc di Cuffaro. E per bilanciare questo fronte i parlamentari di Fdi hanno deciso di serrare le file per far pesare la

propria forza in vista delle nomine dei manager della Sanità pubblica.

La pausa estiva ora è davvero finita. Martedì sera nei semideserti saloni dell'Ars Assenza ha riunito i parlamentari di Fdi. Ha ascoltato le proteste dei compagni di partito e insieme hanno pianificato la strategia di medio periodo. Quella che porterà da qui a un mese alle scelte sui manager di ospedali e Asp. «Ci sono partiti che non possono avere lo stesso peso specifico

di Fratelli d'Italia» è la sintesi che Assenza consegna a fine riunione.

Va detto che finora il centrodestra ha diplomaticamente rinviato il dibattito formale sulle nomine. È stato così anche al vertice di maggioranza



Peso: 1-3%, 8-31%, 9-2%



che il coordinatore forzista Marcello Caruso ha convocato appena lunedì scorso. Ma dietro le quinte i partiti sono già in fibrillazione per queste nomine, in un clima di diffidenza reciproca.

Durante l'estate sono stati la Lega e l'Mpa a mandare avvisi al presidente Schifani pretendendo garanzie sul fatto che la scelta non avvenga solo dall'elenco di manager iscritti in prima fascia dopo la selezione terminata a luglio (si parla di «maggiormente idonei») ma vada allargata attingendo anche ai professionisti iscritti nella seconda fascia dei papabili (quella dei semplicemente idonei). Sono tutte scosse di assestamento che segnalano le mosse dei partiti e gli equilibri che stanno maturando. Schifani per ora ha evitato di sbilanciarsi ma Fratelli d'Italia nella riunione di martedì sera ha deciso di porre qualche paletto: «C'è una griglia di manager che ha superato la selezione raggiungendo il giudizio di maggiormente idonei - sintetizza ancora Assenza - non si capisce perché si debba allargare di nuovo la platea dei papabili. Si può al massimo valutare qualche caso eccezionale».

Fratelli d'Italia vuole far pesare il suo ruolo di partito di maggioranza nel centrodestra. E aspira all'indica-

zione di un corrispondente numero di manager. In questo senso vede come una spia rossa il dialogo avviato in estate da Schifani e Cuffaro, culminato nel patto che dovrebbe portare a liste comuni alle Europee. Nel frattempo però Forza Italia e Dc insieme avrebbero numeri all'Ars (frutto delle percentuali alle Regionali) molto maggiori di FdI e questo potrebbe pesare, Cencelli alla mano. Tanto più che nella sfera di Forza Italia potrebbe entrare anche l'Mpa. Tra l'altro molti in Fratelli d'Italia hanno notato che, in modo random, già da qualche mese spuntano nomine che sembrano privilegiare gli uomini vicini alla Dc.

Il partito dell'ex presidente, tornato in politica dopo la condanna a sette anni per favoreggiamento a Cosa nostra, è in ascesa lenta e costante. Non c'è provincia in cui Cuffaro ogni settimana non arruoli consiglieri in piccoli, medi e grandi comuni strappandoli anche a partiti alleati. Le file della Dc si stanno ingrossando dal basso e questo avrà un riscontro in termini di percentuali elettorali. Una forza che l'ex presidente si appresta a manifestare in modo pubblico con due appuntamenti ufficiali: il primo è il congresso della Dc fissato a Palermo per sabato 16, il secondo è la festa dell'Amicizia che si terrà dal 5 al 7 ottobre a Ribera.

Ma la partita per ora si gioca sui posti di sottogoverno. Schifani ha mantenuto un rapporto strettissimo con i vertici nazionali di Fratelli d'Italia: sono continui i contatti e gli incontri con La Russa. E sa, il presidente, che nella galassia siciliana di FdI ci sono spaccature. La riunione del gruppo di martedì ha l'ambizione di mettere i deputati meloniani nella condizione di essere interlocutore diretto e di peso.

Ma Forza Italia respinge questa lettura del passaggio politico che la Regione si appresta a vivere. Schifani tace. Mentre per Caruso «bisogna evitare di far passare il messaggio che le nomine saranno frutto di una squallida contrattazione. Verranno fatte con la massima trasparenza e guardando alle capacità di tutti i candidati e alla loro efficienza. Sono questi i soli criteri sul tappeto». Caruso si è spinto anche a commentare il dialogo Schifani-Cuffaro: «Fra Forza Italia e Dc c'è un accordo politico, una convergenza che guarda ad appuntamenti elettorali. Null'altro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«C'è una griglia di chi ha superato la selezione, non si capisce perché si debba allargare di nuovo la platea»

Forza Italia e Dc insieme avrebbero numeri all'Ars molto maggiori ai meloniani. E potrebbe entrare anche l'Mpa



L'assessore Turano non ha dubbi: i soldi arriveranno

Formazione, ecco i bandi per i giovani studenti Ma resta il nodo dei fondi

Oggi il semaforo verde che interessa circa 30 mila ragazzi. La didattica peserà sugli enti

Andrea D'Orazio

Il decreto è già pronto, manca solo la firma dell'assessore competente, che dovrebbe arrivare oggi, illuminando di verde un semaforo che rischiava di restare spento per chissà quanto tempo, anche se, in questa fase, la leva che farà riaprire le porte della didattica peserà solo e soltanto sulle spalle degli enti datoriali. Stiamo parlando dei corsi Iefp, l'Istruzione e formazione professionale rivolta agli studenti in età dell'obbligo che vogliono trovare lavoro nel campo (solo per fare alcuni esempi) della ristorazione, dell'acconciatura, della meccanica e della grafica: una platea che nell'Isola coinvolge al momento oltre 30 mila giovani minorenni. Ebbene, dopo una serie di incontri estivi con le organizzazioni più rappresentative del settore, la Regione, ad agosto, ha finalmente emanato gli avvisi per far partire le lezioni dei secondi, terzi e quarti anni, ma, sottolinea Toni Marfia, Coordinatore di Federterziario Scuola per la Sicilia, «senza stilare le graduatorie per i terzi e quarti anni e senza aprire la piattaforma dove inserire i progetti relativi ai secondi anni, mentre manca all'appello il bando per il primo anno.

Inoltre, stiamo aspettando ancora i finanziamenti, necessari per

pagare gli stipendi ai docenti». Un quadro che, di fatto, sul piano giuridico prima ancora che economico, rischiava, come già accaduto in passato, di far partire i corsi con notevole ritardo, molto dopo l'apertura dell'anno scolastico. Per questo, per dribblare l'ostacolo, l'assessore regionale all'Istruzione, Mimmo Turano, firmerà in queste ore un decreto che permetterà agli enti di iniziare comunque la didattica, ma sotto la propria responsabilità. Rischio scongiurato? Tecnicamente no, visto che, fa notare Marfia, «il decreto non obbliga ma consente di accogliere i ragazzi: significa che saremo noi, organizzazioni datoriali, a decidere cosa fare, se restare con le porte chiuse o partire, accollandoci per il momento la paga degli insegnanti, in attesa delle risorse regionali. Per quanto ci riguarda, inizieremo i corsi sicuramente, perché stiamo parlando di minori e del loro futuro lavorativo».

Ma Federterziario Scuola rappresenta solo una fetta del mare magnum di enti che si occupano di formazione: come si comporteranno gli altri? Una delle organizzazioni più grandi, Assofor, per voce del suo presidente, Antonio Oliveri, indica la stessa strada di Marfia: «La settimana prossima i ragazzi saranno in classe, con o senza graduatorie, con o senza finanziamenti: apriremo per senso di responsabilità, augurandoci che la Regione stanzi quanto prima le risorse per pagare gli stipendi». E le altre azien-

de? Cosa faranno? Turano non ha dubbi: «grazie al nostro decreto, tutti i corsi dei secondi, terzi e quarti anni cominceranno regolarmente il 13 settembre, come non era mai successo prima. Quanto all'avviso relativo al primo anno di formazione, abbiamo già pronto un bando che riguarda anche, anzi tempo, il nuovo ciclo dei secondi e terzi anni: potrebbe uscire martedì prossimo, non appena riceveremo il nulla osta del ministero. Ciò vuol dire che anche i ragazzi che intraprendono ex novo l'iter formativo frequenteranno i corsi entro settembre».

Resta però il nodo dei finanziamenti: la Regione riuscirà a mettere in campo le risorse necessarie per garantire il diritto allo studio di 30 mila siciliani? Anche su questo punto Turano non ha dubbi: i soldi arriveranno. Molto più incerto invece, l'iter dell'avviso 8, attinente ai corsi per gli adulti, già deliberato dalla giunta ma mai avviato. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Assessore. Mimmo Turano



Peso: 25%



Sanità e potere, la grande spartizione

Altissima tensione nel centrodestra sulle nomine dei manager. Ecco il Cencelli delle poltrone

Le nomine dei futuri manager della sanità spaccano il centrodestra. All'Ars circola già il manuale Cencelli della spartizione: sei poltrone a FdI e Forza Italia, due a testa per Lega, Mpa e Dc. Ma i meloniani chiedono un posto in più e l'accordo è lontano. Tra i favoriti vecchi volti e new entry. E mentre la politica litiga sugli incarichi da assegnare entro ottobre, il pronto soccorso

sono al collasso per carenza di medici e le liste d'attesa si allungano.

di **Miriam Di Peri e Giusi Spica**

● alle pagine 4 e 5



Sanità, potere e voti il centrodestra prepara la grande spartizione

Oltre al danno, la beffa. Non bastano i pronto soccorso ingolfati, le liste d'attesa infinite, le strutture fatiscenti e la rete della sanità territoriale mai decollata. La priorità per la maggioranza di governo è la nomina dei diciotto supermanager di Asp e ospedali regionali. E attorno a quella lista di nomi, che dovranno essere graditi ai partiti del centrodestra, si rischia l'ennesima paralisi amministrativa. Non è servi-

to neanche il vertice di maggioranza convocato lunedì scorso dal coordinatore forzista Marcello Caruso: la fumata bianca sui nomi e, prima ancora, sul manuale Cencelli della spartizione non è ancora arrivata. L'argomento è stato appena sfiorato nel corso dell'incontro, aggiornato alla prossima settimana.

Il Cencelli della sanità

Tra i corridoi dell'Ars circola

uno schema di massima, che riesce nell'intento di lasciare pressoché tutti scontenti: sei manager a testa per Fratelli d'Italia e Forza Italia, due ciascuno per Lega, Mpa e Dc. Una proposta «irricevibile» secon-



do gli autonomisti, mentre malumori serpeggiano anche nella Lega, sebbene lo scontro maggiore sia ancora una volta tra meloniani e forzisti. Per FdI sei poltrone sono troppo poche, alla luce del fatto che i berlusconiani esprimono sia l'assessora alla Salute Giovanna Volo che il dirigente generale Salvatore Iacolino. Di più: i fedelissimi di Gorgia Meloni puntano il dito anche contro la Dc di Cuffaro che ha già indicato il manager del Giglio di Cefalù Giovanni Albano, fratello dell'assessora alla Famiglia, e chiedono che i cuffariani piazzino soltanto una bandierina.

I dubbi sulla selezione

Attorno alle nomine la maggioranza litiga già da mesi, complice il doppio elenco stilato dalla commissione esaminatrice: una lista dei "maggiormente idonei", l'altra degli "idonei". I due elenchi hanno innescato la prima crisi di governo in piena estate con gli autonomisti pronti a uscire dalla giunta, mentre il caso è finito in commissione Sanità all'Ars. Lì è arrivato il disco verde a una risoluzione che impegna l'assessorato alla Salute a stilare un elenco unico dei candidati.

Gli esclusi eccellenti

Nella tagliola delle due liste, tra gli esclusi eccellenti cari alla politica c'è Anselmo Madeddu, vicino al leghista Luca Sammartino, ma anche Gaetano Cimò, direttore sanitario del Policlinico di Palermo, e Fa-

brizio Russo, commissario all'Asp di Ragusa, entrambi legati alla Dc. E ancora Sabrina Cilia, direttore amministrativo dell'Asp di Enna, cara agli autonomisti di Lombardo; il primario di Oncologia del Civico di Palermo Livio Blasi (gradito all'ex deputato Carmelo Pullara, ex Lega, oggi Dc) e Ornella Monasteri (direttrice amministrativa a Trapani, di area FdI). Fuori gioco anche due big tra i dirigenti regionali: Salvatore Requirez, non nominabile perché prossimo alla pensione, e Rino Giglione.

Il risiko delle poltrone

L'accordo non c'è, ma gli appetiti dei deputati si fanno già sentire. Lo scontro più forte è sulle cinque aziende del Palermitano. La più ambita è l'Asp, che gestisce 1,9 miliardi di euro l'anno e più di seimila dipendenti: i forzisti puntano sul commissario dell'Asp trapanese Vincenzo Spera (cugino del ragioniere generale Ignazio Tozzo e gradito a Stefano Pellegrino e Marco Falcone), mentre i meloniani capitanati da Alessandro Aricò insistono su Walter Messina, attuale commissario a Villa Sofia-Cervello. Sul Civico di Palermo (più di 300 milioni di euro l'anno e tremila dipendenti) il meloniano Marco Intravaria scommette sul giovane Ferdinando Messina, fedelissimo di Ruggero Razza e Nello Musumeci. Tutti d'accordo? Niente affatto: Forza Italia caldeggia il nome di Fabrizio De Nicola, attuale commissario al di Miriam Di Peri e Giusi Spica

Cannizzaro di Catania. Il profilo di Croce circola anche per l'Asp di Enna, dove la contesa è con gli autonomisti, che guidano l'azienda con Francesco Iudica, cognato di Raffaele Lombardo. La Dc mira invece a piazzare nel feudo cuffariano di Agrigento Roberto Colletti, manager del Civico di Palermo, alla guida dell'Asp. Passata dall'aura miccichiana a quella sammartiniana, Daniela Faraoni potrebbe spostarsi dai vertici dell'Asp di Palermo a quella di Catania (oltre un miliardo di bilancio), ambita anche da FdI e Mpa. Sull'Asp di Messina puntano invece la Lega e FdI, mentre un'altra grana è il Policlinico di Catania: l'uscente Gaetano Sirna, gradito ai meloniani, non ha partecipato alla selezione per sopraggiunti limiti di età, ma aspira comunque alla proroga, che potrebbe innescare una raffica di ricorsi. Un risiko di incastri impossibili in cui la maggioranza resta balcanizzata e Schifani prende tempo.

Il rischio paralisi

Il rischio è che non si riesca a trovare la quadra nemmeno entro il termine ultimo di ottobre, mentre i tempi diventano risicati anche per il parere obbligatorio della commissione Sanità all'Ars. Senza quello, la voce dei deputati potrebbe essere ridimensionata. Una mossa azzardata per Schifani, che subito dopo ha intenzione di trasmettere al Parlamento la bozza di bilancio da approvare entro l'anno.

La Regione è alla paralisi in attesa che si chiuda la partita delle designazioni dei direttori generali che governeranno cure e assistenza per i siciliani. Tra i favoriti molti vecchi volti e qualche new entry

Entro ottobre vanno nominati i 18 manager di Asp e ospedali. Stilato il Cencelli delle poltrone ma fra i partiti è scontro

A FdI e Forza Italia spetterebbero sei nomi ciascuno. Due per Lega, Mpa e Dc. Non tutte le aziende però hanno lo stesso peso

Le mire maggiori su Palermo. Daniela Faraoni potrebbe spostarsi a Catania lasciando libera un'Asp da 1,9 miliardi

In pole position

Faraoni
La manager dell'Asp di Palermo, vicina a Sammartino, potrebbe andare a Catania



De Nicola
L'attuale commissario del Cannizzaro di Catania (Forza Italia) punta al Civico di Palermo



Spera
Il commissario dell'Asp di Trapani (Forza Italia) è in lizza per l'Asp di Palermo



Colletti
Il manager del Civico di Palermo, area Dc, è tra i favoriti per l'Asp di Agrigento



Peso: 1-14%, 4-95%, 5-10%



► **In corsia**

Medici
e parasanitari
al lavoro
La giunta
regionale
deve nominare
i direttori
generali
delle aziende
sanitarie
e ospedaliere



Peso: 1-14%, 4-95%, 5-10%

Sicilia, la Regione accelera sulla costruzione di due termovalorizzatori

Arrivare prima possibile alla costruzione di due termovalorizzatori utilizzando come modello operativo quanto è stato fatto a Roma con l'attribuzione al sindaco Roberto Gualtieri di "poteri speciali" per accelerare l'iter e arrivare prima possibile al bando. Del tema è tornato a occuparsi un paio di giorni fa il governatore siciliano Renato Schifani che ha incontrato a Roma il ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin. Il punto è quello delle procedure da utilizzare per consentire, si legge in un comunicato della Regione, «alla Sicilia di dotarsi di termovalorizzatori hi tech di ultima generazione, a emissioni zero, in grado di risolvere i problemi legati allo smaltimento dei rifiuti e allo stesso tempo di produrre energia». Il presidente della Regione siciliana spiega: «Servono norme per accelerare le procedure, così come è stato fatto a Roma il che non significa non rispettare i pareri ambientali. Quello che conta è fare in modo che la burocrazia lenta non imbrighi tutto ostacolando la realizzazione di impianti che sono necessari. La norma potrebbe arrivare nel decreto energia in preparazione».

Della questione si parla ormai da mesi, ma l'incendio di questa estate che ha interessato la discarica di Bellolampo a Palermo e il conseguente inquinamento ambientale a causa della diossina che si è sprigionata dalla discarica hanno spinto il presidente della Regione siciliana ad accelerare su un progetto, già avviato dal precedente governo regionale guidato da Nello Musumeci, che ormai appare inevitabile. «Il ministro – ha spiegato ieri Schifani ai giornalisti – mi ha assicurato che, a breve, avremo una norma operativa che consentirà alla Regione di poter realizzare uno o più

termovalorizzatori, secondo le procedure date all'attuale sindaco di Roma, Gualtieri. Poi starà a noi, alla Regione, vincere questa scommessa che non possiamo perdere. I rifiuti diventeranno una risorsa e produrranno energia».

Il governatore siciliano punterebbe a costruire i due impianti di termovalorizzazione dei rifiuti solidi urbani con un finanziamento pubblico e non, come aveva previsto il precedente governo, con il project financing: «Non intendo scaricare i costi di ammortamento di impresa sui cittadini – dice Schifani – e quindi escludo nettamente il project financing, finanzia i termovalorizzatori con fondi pubblici». Resta da capire anche la localizzazione: il governo Musumeci aveva individuato Gela e Catania, ora si parla di Palermo al posto di Gela. «Ne faremo uno nella Sicilia orientale e uno nella Sicilia occidentale» spiega il presidente della Regione senza scendere nei particolari per il momento. E poi aggiunge: «Ho dato incarico a una società romana per conoscere i flussi di rifiuti e tra un paio di mesi avremo i risultati: questo per conoscere meglio l'andamento della raccolta differenziata e poter dimensionare adeguatamente anche gli impianti».

—Nino Amadore

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%



L'Italia torna al centro del turismo mondiale dal Nord al Sud si punta a destagionalizzare

L'assessore Amata sulle strategie siciliane: "Cinema, nuove sinergie e strutture di lusso"



Elvira Amata

Inchiesta a pag. 7

Economia

Diventare la prima "industria" della nazione

L'Italia è tornata al centro del turismo mondiale E la destagionalizzazione non sembra più utopia

Sfruttare condizioni climatiche favorevoli per valorizzare il settore: questo l'obiettivo del ministro Santanché

ROMA - "Il turismo dovrebbe essere la prima industria di questa nazione e interi territori potrebbero vivere soltanto di esso". Lo ha detto a chiare lettere il ministro Daniela Santanché, sottolineando come la priorità per il momento sia "lavorare per destagionalizzare perché in Italia ci sono tante regioni, soprattutto nel Sud, che possono avere turisti dieci mesi su dodici e anche differenziare le offerte tu-

ristiche". Destagionalizzare, come ha spiegato il ministro, "significa anche stabilizzare lavoratori, fare economia di scala e contenere i prezzi".

Il paradigma a livello nazionale è cambiato, come sottolineato ancora dalla Santanché, e si va sempre di più verso una gestione dei flussi differente, che non vede l'estate e in particolare il mese di agosto come unico obiettivo

per gli operatori del comparto: "Non ci sarà mai più quel mese di agosto come eravamo abituati, durante il quale l'Italia si fermava tutta. Oggi non si fermano più tutte le aziende, le città non



Peso: 1-23%, 7-52%



sono più deserte. C'è anche un cambio del turista e del vacanziero e lo dobbiamo capire per poter agire".

Quest'anno, come evidenziato dal ministero, nei primi quattro mesi dell'anno il nostro Paese ha accolto 8,7 milioni in più di turisti stranieri, doppiando Francia e Spagna, mentre 5 milioni di italiani hanno deciso di muoversi all'interno dei confini nazionali.

E anche i numeri dell'estate sono confortanti: l'Italia si è confermata una meta turistica irresistibile e attrattiva. Il tasso di prenotazione delle strutture ricettive online ha raggiunto il 43,3% mantenendo la seconda posizione come destinazione preferita in Europa. Le città d'arte si sono confermate tra le più apprezzate a livello europeo, mettendo alle spalle nazioni come Grecia, Francia e Spagna. Una scelta dettata dallo straordinario patrimonio storico, culturale e ambientale del paese, ma dettato anche dai prezzi visto che secondo il Mit i centri d'arte italiani costano il 6% in meno dei diretti concorrenti. Le prenotazioni aeree sono aumentate del 18% rispetto al 2022, con gli stranieri - soprattutto statunitensi e inglesi - a trainare il flusso (+25% complessivo).

Bene quindi i mesi più caldi dell'anno, ma il trend sta cambiando e occorre essere pronti a intercettare questi

mutamenti: "Dall'analisi degli ultimi dati emersi e dalle prime proiezioni di settembre - ha spiegato il ministro Santanché - vediamo come permanga la tendenza dei turisti a scegliere l'Italia come meta per le vacanze nei mesi autunnali. Non parliamo soltanto di turismo domestico, ma anche e soprattutto di arrivi da tutto il mondo con un notevole aumento di presenze statunitensi. Questo 2023 si conferma come l'anno del ritorno dell'Italia nel mercato Usa".

Per il Ministero, quindi, la destagionalizzazione è ormai diventata anche una scelta del mercato, come attestato anche da una ricerca di Coldiretti/Ixè, secondo cui sono oltre dieci milioni gli italiani che hanno scelto settembre per fare una vacanza, grazie al clima mite, generalmente gradevole e a una diminuzione dei prezzi. "Dobbiamo essere bravi - ha sottolineato Santanché - a sfruttare i nostri vantaggi competitivi e a recuperare quei mercati che negli ultimi anni sono mancati, come quello cinese che ha ripreso a viaggiare".

Non solo settembre, ma anche ottobre come mese da sfruttare dal punto di vista turistico. Come dimostrano i risultati positivi fatti segnare dagli agriturismi toscani, dove ci sono prenotazioni fino a ottobre. "Nei luoghi in cui il turismo di provenienza è straniero - hanno affermato Fabiola

Materozzi di Confagricoltura Toscana e Daniela Maccaferri di Agriturist Toscana - c'è stato il sold out e questo vale per il Chianti, soprattutto senese, in particolar modo la Val d'Orcia. Con la bella stagione e le temperature sopra la media, ormai anche ottobre è un mese da piennone".

"Va detto - hanno aggiunto - che non c'è il sold out in tutta la Regione. Ci sono forti discrepanze tra aree in-

terne e quelle della costa e questo è un dato da non sottovalutare. Tuttavia un ottobre così da record ci fa capire che l'era post Covid, con il turismo in grande stile, è ufficialmente iniziata. A livello regionale i turisti Usa rappresentano la gran parte dei visitatori".

Un'Italia che piace tanto all'estero e che adesso ha bisogno di continuare a mostrare la parte migliore di sé, valorizzando i propri tesori e quella bellezza che rappresenta un biglietto da visita unico e dallo straordinario appeal in ogni parte del mondo.

Testi di
**Carmelo Lazzaro Danzuso
e Lina Bruno**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Allungare la stagione. I nuovi trend impongono rinnovate strategie di crescita, con particolare attenzione rivolta ai mercati esteri, sia tradizionali che dei Paesi in via di sviluppo

Cambio di paradigma. Il nostro Paese è tornato a essere una meta privilegiata per gli stranieri, che adesso cercano altro rispetto alle solite offerte legate all'estate



Daniela Santanché



Peso: 1-23%, 7-52%



CIRCONVALLAZIONE

Nuovo look e più sicurezza per un asse viario strategico

Completato nei due giorni previsti anche l'ultimo tratto di scarifica e stesura del tappeto d'asfalto sulla circonvallazione, dall'innesto di viale Fleming fino alla rotatoria di San Nullo della circonvallazione, in direzione Nesima. L'intero asse viario si presenta ora completamente nuovo, con maggiori standard di sicurezza per automobilisti, motociclisti e pedoni. «Il progetto di riqualificazione promosso dal Comune nel 2021 - ha spiegato l'assessore alle Manutenzioni, Giovanni Petralia - ha garantito un miglioramento qualitativo dell'infrastruttura attraverso le opere di ripristino dei dieci chilometri, da Monte Po a Ognina, con due carreggiate a dop-

pio senso di marcia rifatti completamente».

«La circonvallazione finalmente si presenta in condizioni ottimali e sicure; riconosco che gli automobilisti hanno avuto pazienza ma ne è valsa la pena perché sono stati eseguiti lavori indispensabili - ha detto il sindaco Enrico Trantino - ringrazio anche l'assessore Parisi, il direttore delle Politiche comunitarie, Fabio Finocchiaro e il suo staff per avere individuato negli anni scorsi le risorse necessarie a finanziare questo progetto all'interno del vasto piano di rimodulazione dei fondi Ue».

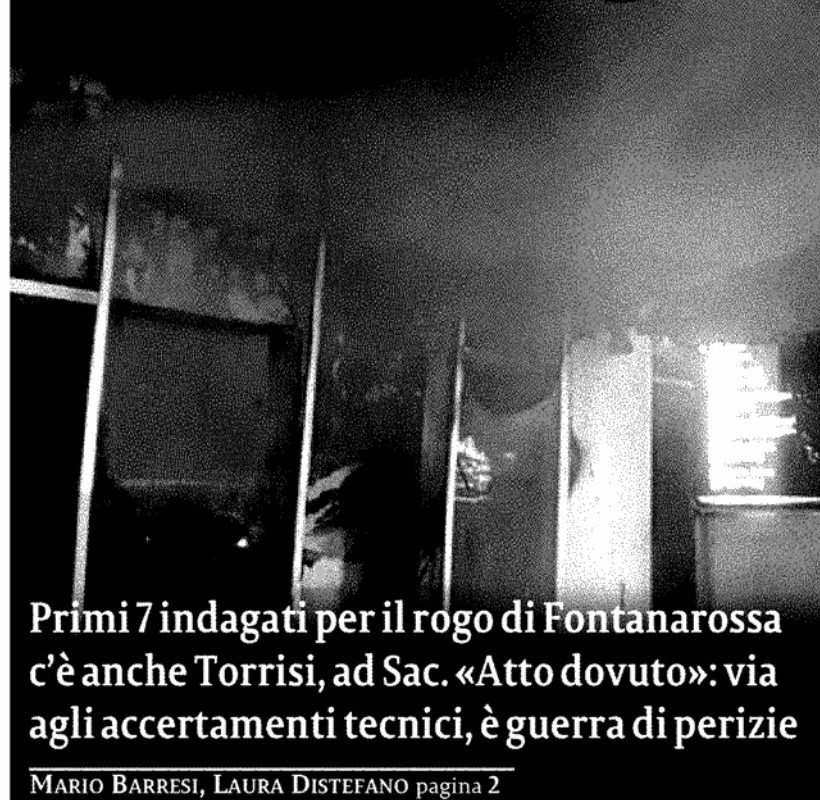
La ditta eseguirà gli ultimi interventi senza interferire con il traffico.

curando la posa in opera dei catari-frangenti lungo tutto il percorso, la segnaletica orizzontale in orari notturni, la tinteggiatura delle barriere di protezione pedonale e i marciapiedi non ancora riqualificati. Il verde sarà a cura del Comune.



Peso: 1%

UN FILO DI FUMO



Primi 7 indagati per il rogo di Fontanarossa c'è anche Torrisi, ad Sac. «Atto dovuto»: via agli accertamenti tecnici, è guerra di perizie

MARIO BARRESI, LAURA DISTEFANO pagina 2

Fontanarossa, 7 indagati per il rogo (c'è l'ad Torrisi) Ed è già guerra di perizie

Catania. Indagine per incendio doloso: via agli accertamenti irripetibili «Atto dovuto» l'iscrizione di vertici e dirigenti. Ecco cosa cercano i pm

MARIO BARRESI
LAURA DISTEFANO

CATANIA. Era piuttosto facile prevedere che i primi sopralluoghi svolti dai due super consulenti della Procura di Catania, i

fratelli Bardazza, sulla "scena del crimine" non sarebbero bastati a trovare tutte le verità che i pm stanno cercando sul rogo della notte del 16 luglio scorso a Fontanarossa. Servono altri accertamenti. Non ripetibili, vista la complessità tecnica. E

così il sostituto procuratore Rocco Li-guori, titolare dell'inchiesta per incendio colposo coordinata dagli aggiunti Agata Santonocito e Fabio Scavone, ha compiuto un'altra mossa (magari in precedenza rimandata per evitare ulteriori



Peso: 1-15%, 2-42%

pressioni mediatiche su un caso diventato politico oltre che giudiziario): disposto un altro conferimento ai due periti milanesi stavolta però per accertamenti irripetibili. Il fascicolo, a questo punto, è passato da contro ignoti a contro noti.

E sono partiti gli avvisi di garanzia nei confronti di sette persone, a vario titolo iscritte nel registro degli indagati. I poliziotti della Mobile etnea hanno notificato due distinti atti dal contenuto identico. Il primo a quattro esponenti di spicco della Sac: Nico Torrisi, amministratore delegato; Giancarlo Guarrera, accountable manager; Antonio Palumbo, post holder Terminal e responsabile sistemi informatici; e Orazio Condorelli, responsabile sicurezza antincendio. Il secondo avviso è stato notificato a Cristina Torrisi, impiegata della ditta di autonoleggio "Italy Car Rent" nel cui box si è innescato l'incendio (era di turno e fu lei a lanciare il primo allarme), e agli addetti di presidio Riccardo Sciuto e Carmelo Battiatì. L'iscrizione nel registro degli indagati - e in questo caso non è una frase fatta - è «un atto dovuto», come confermano anche fonti inquirenti, per garantire il diritto di difesa e soprattutto, in questa fase embrionale dell'inchiesta, per potersi avvalere di propri consulenti.

Gli «avvisati» legati a Sac sono difesi da un collegio composto dagli avvocati Luca Blasi, Giuseppe Lo Faro, Martina Reina e Gianluca Gulino. Blasi assicura di «non essere assolutamente sorpreso dall'avviso di garanzia finalizzato ad accertamenti tecnici non ripetibili che altrimenti - spiega - non sarebbero utilizzabili in un'eventuale fase processuale. Trattasi di un atto a garanzia dei molti indagati, anche non appartenenti alla

Sac». L'ad Torrisi, che ha sempre ribadito il corretto funzionamento del sistema di emergenza, è «consapevole che si tratta di un atto dovuto a garanzia di tutti, ha piena fiducia nell'operato della magistratura e - aggiunge l'avvocato Blasi - auspica che venga fatta piena chiarezza». L'impiegata della società di autonoleggio (i cui legali rappresentanti, in questa fase, non risultano indagati) è invece difesa da Ruggero Razza. «Sia la dipendente indagata, sia la società, che è presente ed opera in molti aeroporti italiani, assicurano la massima collaborazione con gli inquirenti, nella piena consapevolezza - certifica il penalista a *La Sicilia* - che gli accertamenti tecnici contribuiranno alla ricostruzione dei fatti accaduti».

Martedì, dunque, il pm Liguori ha conferito il nuovo incarico ai due periti milanesi: Massimo e Gabriele Bardazza, rispettivamente noti per i casi della strage di Linate e del disastro del Moby Prince. Con una precisa missione tecnica: stabilire «la conformità a norma dei materiali utilizzati nell'aerostazione e nel box noleggio auto, dove si è propagato l'incendio, attraverso analisi sulle ceneri dei pannelli interni ed esterni»; «la presenza, l'idoneità e la funzionalità degli impianti antiincendio nella zona arrivi e nel box noleggio auto»; «la conformità a norma dell'impianto elettrico presso il box». I legali degli indagati hanno già nominato i consulenti di parte. Per i vertici Sac si tratta di Calogero Murgia (ex direttore dei vigili del fuoco in Puglia e Sicilia), Giuseppe Di Pisa (esperto di normativa antincendio) e Giuseppe Russo (chimico); per la dipendente dell'autonoleggio in arrivo Giuseppe Di Noto, ingegnere civile con studio a Bergamo, laureato a Palermo. Un primo sopralluogo nell'area se-

questrata nel Terminal A di Fontanarossa è avvenuto martedì pomeriggio: circa due ore di lavoro, interrotte dopo che il perito di Sac, Murgia, ha chiesto una «distinzione nel campionamento dei materiali», fra quelli originari dei locali del box consegnato da Sac al subconcessionario e quelli in seguito aggiunti da «Italy Car Rent». Una questione tutt'altro che secondaria soprattutto per stabilire la dinamica della propagazione del fumo dal box al resto del terminal, a partire dal locale di un altro autonoleggio attiguo. A questo punto il campionamento è stato rinviato e i due consulenti super partes sono tornati in Procura per un lungo confronto con i magistrati. Si ripartirà a data da destinarsi, con il perito appena nominato da Razza pronto a dare battaglia.

Sia chiaro: queste attività tecniche rappresentano un piccolo segmento dell'inchiesta che vuole accertare, partendo dallo stato dei luoghi - prima e dopo l'innescamento dell'incendio - le responsabilità della società di autonoleggio e di Sac rispetto alla conformità delle strutture. La regolarità o meno degli impianti antincendio (dell'ufficio e dell'intero terminal) è un elemento che si può accertare da atti già acquisiti, come certificazioni e prime perizie sul rogo. Un approfondimento a parte, che esula da questa attività tecnica, riguarda tutto ciò che è successo dall'allarme allo spegnimento, con in mezzo la gestione dell'emergenza. E ciò potrebbe essere oggetto di un fascicolo parallelo, con eventuali ipotesi di omissioni anche da parte dei vigili del fuoco, oltre che di potenziali responsabilità nella «filiera» Sac. Ma questo, per ora, è un altro discorso.

IL PRIMO NODO. I consulenti Sac: campionamento distinto fra i materiali originari e quelli dell'autonoleggio. E il sopralluogo si ferma



Peso: 1-15%, 2-42%

A LAVORO PER LA MANIFESTAZIONE NAZIONALE DEL 7 OTTOBRE

«Verso un autunno sempre più povero: ecco perché anche Catania sarà in piazza a Roma»

Cgil. Il 13 settembre confronto sui diritti delle donne: tra precariato e violenza

«Scendere in piazza a Roma contro il governo nazionale il prossimo 7 ottobre ha senso soprattutto per le città come Catania. Il nostro territorio è sempre più povero, qui il lavoro sicuro e dignitoso è oramai raro. Una città messa al tappeto da scelte politiche ripetutamente sbagliate e da dove i giovani fuggono lasciandola scoperta di nuova linfa. Da anni annunciamo autunni caldi, ma più che mai adesso lottiamo per soluzioni nuove e concrete». Il segretario generale della Cgil etnea, Carmelo De Caudo, è al lavoro con la sua segreteria perché anche da via Crociferi arrivi un apporto significativo all'evento nazionale che ha scelto come slogan «La Via Maestra, insieme per la Costituzione».

Il 13 settembre, al teatro dei Salesiani di via delle Salette, sarà ospitata un'iniziativa regionale organizzata assieme alla Cgil Sicilia con la segretaria nazionale Lara Ghiglione. Il confronto verterà sulla tutela dei diritti, in particolare quelli delle donne ma sempre nell'ottica di preparazione alla manifestazione di ottobre. La condizione femminile sarà dunque vista in termini di precariato, diritti mancati, disoccupazione e ovviamente lotta alla violenza di genere.

«L'ultimo femminicidio di agosto a Catania e lo stupro a Palermo ci hanno ulteriormente avviliti - sottolinea De Caudo - organizzeremo un flashmob che stavolta sarà condotto dagli uomini della nostra organizzazione a testimonianza del fatto che la lotta alla violenza sulle donne parte prima di tutto da una nuova consapevolezza maschile. E non scordiamoci che quando si parla di diritti soppressi e di violenza di qualunque tipo si va contro la Costituzione. Noi non lo dimentichiamo».

Quali sono gli obiettivi del sindacato catanese quest'autunno in concomitanza con la manifestazione nazionale?

«Gli stessi che animano il manifesto del 7 ottobre: la lotta al precariato e al lavoro nero, il perseguimento di un progetto reale per creare e favorire

nuova e sana occupazione, lotta alla povertà educativa, attenzione alla sanità, alla sicurezza sul lavoro, alla questione ambientale ed energetica, al welfare e alle politiche sociali, al territorio e al diritto alla casa. E poi ci sono le tematiche nazionali come il contrasto all'evasione fiscale, il no alla flat tax, alla riduzione di aliquote e scaglioni e l'attenzione alle politiche industriali. Tutti in segreteria della Camera del lavoro siamo al lavoro, così come i responsabili delle singole categorie, affinché l'evento di ottobre riesca al meglio. L'appuntamento del 13 a Catania è una sorta di tappa intermedia per riaffermare i temi più forti. Per noi si tratta di un'unica, enorme vertenza».

Riformare il fisco per la Cgil significa anche adeguare le pensioni...

«Esatto. Dai dati Inps relativi alle pensioni integrate al trattamento minimo a Catania si evince una media di 577 euro al mese. Spesso dietro queste pensioni ci sono nostre concittadine e concittadini che hanno lavorato con contratti troppo poveri, magari misti ad anni di occupazione in nero, tali da non permettere l'ottenimento di un reddito sicuro e dignitoso per la vecchiaia. Ecco perché le pensioni vanno adeguate e Catania ne è un esempio».

Nel manifesto degli obiettivi legati alla manifestazione del 7 ottobre c'è la realizzazione di uno Stato sociale giusto. Per Catania come si dovrebbe concretizzare?

«Catania registra un evidente peggioramento della qualità della vita: la percentuale di famiglie povere rilevata nel 2022 è del 10%, uno dei dati più alti rispetto al resto d'Italia. Ci stupiamo ancora che i giovani scappino per studio o lavoro? Abbiamo chiesto al sindaco Trantino che si sforzi a segnare un reale cambio di rotta rispetto ai precedenti governi di centrodestra praticando la concertazione con i sindacati, cosa che solo

su alcuni temi sta già accadendo. A breve si vedrà se questo inciderà sulla realtà cittadina davvero oppure no. Noi intanto ricordiamo a tutti i lavoratori, non solo ai nostri tesserati, che democrazia è partecipazione. Le consultazioni che promuoveremo in questo mese per un possibile sciopero generale ne sono la prova».

Chi sono i lavoratori più poveri a Catania?

«Penso ai lavoratori dei servizi, a impiegati di piccole realtà costretti a restituire in nero parte della busta paga al datore di lavoro, al mondo sommerso e malpagato del turismo, ai fattorini, alle figure della ristorazione, all'esercito di colf e badanti in nero. Ma c'è anche il complesso mondo degli appalti dove il lavoro, per esempio dei pulizieri, è sempre più povero. La soppressione del reddito cittadino renderà quest'autunno più ne-

ro che mai per queste e altre persone».

Che soluzioni proponete?

«Le soluzioni dipendono moltissimo dalle scelte nazionali ed ecco perché saremo a Roma giorno 7 con Landini. Però sul Pnrr stiamo continuando a fare la nostra parte e, ovviamente, non ci fermeremo. I fondi del Piano devono essere usati anche per i servizi di medicina del territorio, ricordando però che non possono essere spesi per il rafforzamento degli organici pubblici, eccetto la progettazione a tempo determinato. A medici, infermieri e insegnanti devono dunque pensare le istituzioni locali. Il Pnrr offre anche occasioni reali per migliorare la qualità dell'abitare. Nel frattempo Catania è sempre sporca e insicura. E al momento non si vedono luci in fondo al tunnel».

R. CR.



Peso: 40%

*Dossier università*

Il lungo esodo della meglio gioventù in dieci anni 25mila via per studiare

di Tullio Filippone e Marta Occhipinti • a pagina 7**IL DOSSIER**

La fuga dei cervelli dagli atenei siciliani in dieci anni perdute 25mila matricole

di Tullio Filippone

In dieci anni 25mila studenti universitari siciliani hanno preferito trasferirsi negli atenei del Centro-Nord o all'estero. Tra il 2012 e il 2022 più del 18% dei ragazzi iscritti a Palermo, Catania e Messina hanno voltato le spalle alle università dell'Isola per ragioni che spesso non sono solo legate alla qualità dell'insegnamento, ma alla ricerca del

lavoro. L'ultimo rapporto dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca - Anvur - fotografa l'emorragia senza fine e la grande fuga dei giovani che lasciano la Sicilia dopo il diploma o per i corsi di laurea magistrale, con un saldo negativo altissimo: 2.500 partenze l'anno. Se la somma degli iscritti dei quattro atenei siciliani compreso quello di Enna era 138mila nel 2012, oggi supera di po-

co le 112mila unità.

5.800 partenze nel 2022

Per capire la dimensione della grande fuga basta prendere l'anno accademico 2021/2022. Su poco meno di



Peso: 1-16%, 7-52%

26.700 immatricolati siciliani in Italia, in 5.800 hanno deciso di lasciare l'Isola per andare in altre regioni, circa il 23%, quasi uno su quattro. Una cifra enorme, non tanto in termini percentuali, perché in tante altre regioni il tasso è anche più alto, ma perché l'ingresso in Sicilia dal resto del Paese è molto contenuto. La Sicilia attrae solo 1.400 iscritti da altre regioni, metà dei quali provenienti dalla Calabria. Cioè ogni 10 studenti che escono, ne entrano due. Curiosamente la seconda metà di provenienze è l'estero (474 iscritti), ma la percentuale di stranieri resta comunque la più bassa d'Italia, appena il 2,1%.

Colonia padana

I siciliani invece si spostano in massa in prevalenza in due regioni. La prima è l'Emilia Romagna, con 1.226 immatricolati, che supera la Lombardia, a quota 1.108. Ma ha un grosso peso la Toscana, che attrae 630 siciliani, con l'Isola che è la regione più rappresentativa degli studenti fuorisede. Un'emorragia che spiega come mai la Sicilia è la regione che negli ultimi 10 anni, in termini assoluti, ha perso più matricole, superando di mille unità la Campania. In termini percentuali fanno peggio solo Abruzzo, Basilicata e Calabria, regioni molto meno popolate, che

tuttavia non hanno tre poli delle dimensioni di Palermo, Catania e Messina.

Partono i più ricchi

Un altro elemento che si legge tra le righe è il fatto che nella maggior parte dei casi partano i figli delle famiglie più abbienti. Un fatto scontato, dati i costi non indifferenti per mantenere uno studente fuorisede, confermato dal trend di recupero degli atenei del Sud e anche quelli siciliani nel periodo post-pandemico, quando le partenze si erano bloccate. Ma che si evince soprattutto dalla composizione degli iscritti. E basta prendere il caso di Palermo, dove i due terzi degli studenti rientra nella no-tax area, cioè ha una fascia di reddito familiare inferiore ai 25mila euro. «È vero – dice il rettore Massimo Midiri – la sfida è convincere anche le famiglie più abbienti del fatto che l'università di Palermo abbia un'offerta formativa all'altezza, che offre opportunità di tirocinio e lavoro con aziende locali, ma anche del Nord e dell'estero. Il fattore principale di questa migrazione di studenti dipende dall'offerta di lavoro e per questo abbiamo attivato parecchi tirocini retribuiti, sia in Sicilia che fuori. E a partire da dicembre lanceremo un nuovo incubatore di imprese, che sostituirà il

Consorzio Arca, destinato a una progressiva dismissione, per offrire opportunità agli studenti di sviluppare idee imprenditoriali». Eppure, Palermo, dopo anni di perdita di iscritti, ha dato segnali di ripresa, tornando tra i mega atenei, quelli che hanno più di 40mila iscritti. «La gran parte dell'emigrazione studentesca riguarda le lauree magistrali, che sono la porta d'accesso al mondo del lavoro – continua Midiri – a questo proposito, l'anno scorso abbiamo registrato un più 8%. Ma il tema è molto serio e credo che la politica e le istituzioni debbano fare molto di più perché ogni studente che va via impoverisce l'economia della Sicilia».

Il rettore Midiri
“Occorre convincere le famiglie della bontà della nostra offerta formativa”
Nel decennio il 18 per cento ha scelto altre università
Le più gettonate in Emilia e Lombardia

Soltanto negli ultimi
12 mesi sono partiti
quasi seimila giovani
A spaventarli
sono anzitutto le scarse
prospettive di lavoro

112mila

Tanti sono gli iscritti nelle università siciliane
Dieci anni fa erano 138mila



Peso:1-16%,7-52%



Banche e ambiente, stress test Bce: più default se la transizione è lenta

Credito e sostenibilità

Da accelerare gli interventi nella trasformazione verde e nelle energie rinnovabili
Tra 2.500 e 3.200 miliardi in otto anni gli investimenti verdi analizzati dallo studio

Anticipare e accelerare gli investimenti nella transizione verde e nelle energie rinnovabili: solo così si aumenterà la stabilità finanziaria, si ridurranno i costi a medio termine e si abbasseranno i rischi fisici, per imprese, famiglie, banche e investitori istituzionali. È la conclusione del secondo stress test climatico di rilevanza macroeconomica della Bce focalizzato sul ri-

schio di transizione verde. Tra 2.500 e 3.200 miliardi in otto anni gli investimenti verdi analizzati.

Isabella Bufacchi — a pag. 2

Bce: «Meno rischi finanziari con investimenti verdi accelerati»

Clima e finanza. I risultati del secondo stress test climatico condotto da Francoforte: il rischio di credito peggiora e la probabilità di default aumenta tanto più la transizione verde viene rallentata e rinviata

Isabella Bufacchi

Dal nostro corrispondente

FRANCOFORTE

Agire immediatamente, non posticipare ma anticipare e accelerare gli investimenti nella transizione verde e nelle energie rinnovabili, mirare con più ambizione agli obiettivi dell'accordo di Parigi e alla neutralità climatica: solo così si aumenterà la stabilità finanziaria, si ridurranno i costi a medio termine e si abbasseranno i rischi fisici, per imprese, famiglie, banche e investitori istituzionali. È questa la conclusione del secondo stress test climatico di rilevanza macroeconomica, senza finalità dirette per la vigilanza bancaria, condotto dalla Bce e focalizzato sul rischio di transizione verde nell'arco dei prossimi otto anni.

Il rapporto, pubblicato ieri e rafforzato da un blog a firma del vicepresidente della Bce Luis de Guindos, ana-

lizza per la prima volta con un approccio "top-down" tre scenari focalizzati sulla sola transizione verde (accelerata, differita e ritardata) e i loro impatti sulle famiglie (principalmente mutui ipotecari residenziali), sulle imprese (prestiti e debiti nei vari settori industriali), sulle banche e sugli investitori istituzionali (principalmente spread e portafogli a reddito fisso). Il rischio di credito peggiora e la probabilità di default aumenta tanto più la transizione verde viene rallentata e rinviata: anche se nel caso della transizione accelerata imprese e famiglie devono sostenere costi maggiori immediati anticipati.

«Dobbiamo raggiungere la neutralità carbonica per evitare rischi esistenziali alla natura, alle persone, alle nostre economie», sollecita de Guindos nel blog. «Procrastinare può essere più facile e meno costoso nell'immediato, ma significa che paghe-

remo di più dopo». La Bce con questo rapporto indica chiaramente i vantaggi di una transizione più rapida verso un'economia a zero emissioni, in linea con gli obiettivi dell'Accordo di Parigi, e gli svantaggi di una transizione meno incisiva, più lenta e più lunga. Il punto di partenza è comunque dato dalle cifre esorbitanti dei costi della transizione: gli investimenti verdi nei tre scenari analizzati fluttuano tra 2.500 e 3.200 miliardi di eu-



Peso: 1-8%, 2-42%

ro nell'arco dei prossimi otto anni. Lo stress test climatico guarda unicamente avanti per stimare costi e rischi in prospettiva in tre differenti scenari.

La "transizione accelerata" ipotizza un'anticipazione degli interventi, anche in risposta a un rapido e ripido aumento dei prezzi dell'energia. Gli investimenti in energia rinnovabile (2.000 miliardi da parte delle imprese nell'area dell'euro entro il 2025) portano a una riduzione delle emissioni entro il 2030, centrando gli obiettivi dell'Accordo di Parigi (aumento di +1,5°C rispetto ai livelli preindustriali). Negli altri due scenari, le attuali condizioni macroeconomiche e geopolitiche portano a un ritardo negli sforzi di transizione verde fino alla fine del 2025: per questa data, sono stimati solo 500 miliardi di investimenti verdi. Nella "transizione differita" cioè con un'accelerazione tardiva, la transizione verde inizia in maniera molto intensa dal 2026 e riesce a centrare gli obiettivi di emissione entro il 2030 con un costo totale di 3.000 miliardi. La "transizione ritardata" inizia nel 2026 come nel secondo scenario ma è più graduale e più lenta e non

riesce a raggiungere gli obiettivi dell'Accordo di Parigi. E questa alla distanza è la più costosa.

Il rischio di credito, il volume delle perdite attese e la probabilità di default aumentano nei tre scenari di transizione, e di conseguenza lievitano anche gli accantonamenti per le banche entro il 2030 (ma a livelli gestibili, non preoccupanti). L'impatto peggiore è nello scenario ritardato, in quanto nello scenario accelerato i benefici della transizione velocizzano anche il miglioramento nel mondo del credito. Il rapporto stima un aumento medio delle perdite attese del 48% nello scenario accelerato, del 78% nello scenario a spinta differita e del 48% nello scenario a transizione ritardata nel 2030 rispetto al 2022 (le perdite attese erano pari allo 0,7% del volume totale dei prestiti nel 2022), un aumento medio delle probabilità di default a livello di debitore tra il 40% e l'80%, e un aumento degli accantonamenti delle banche tra 19 e 61 punti base fino al 2030 solo a causa del rischio di transizione, a seconda dello scenario. Il rapporto evidenzia l'eterogeneità dell'impatto della transi-

zione verde, in quanto alcuni settori saranno più colpiti di altri, come nel caso dell'industria manifatturiera, mineraria ed elettrica.

Questo secondo stress test climatico differisce in maniera sostanziale dal primo che è stato realizzato nel settembre 2021. I due esercizi analizzano tempi diversi (8 anni contro 30), contesto macroeconomico differente (impennata dei prezzi dell'energia solo nel secondo scenario). Infine il secondo stress analizza il solo rischio di transizione mentre il primo esercizio è stato esteso anche al rischio fisico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli investimenti verdi nei tre scenari analizzati fluttuano tra 2.500 e 3.200 miliardi nell'arco dei prossimi otto anni

25%

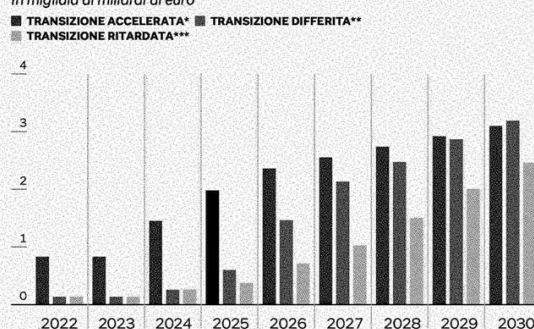
L'AUMENTO DELLE PERDITE

Il rapporto stima un aumento annuale del 25% in media nei tre scenari delle perdite attese nei bilanci delle banche dal 2022 al 2030

La fotografia di Francoforte

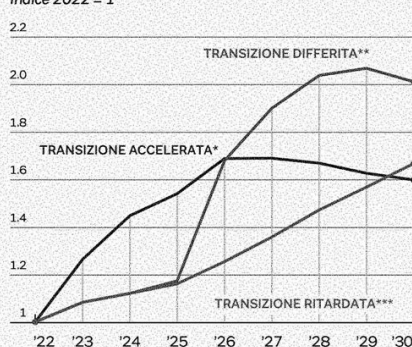
GLI INVESTIMENTI NELL'AREA EURO

Fonti di energia rinnovabile e attività di mitigazione del carbone.
In migliaia di miliardi di euro



L'AUMENTO DEL RISCHIO DEI CREDITO PER LE BANCHE

Indice 2022 = 1



(*) una "transizione accelerata", che anticipa le politiche e gli investimenti verdi, portando a una riduzione delle emissioni entro il 2030, in linea con gli obiettivi dell'Accordo di Parigi;
(**) una "transizione differita", che non accelera fino al 2026 (ma è comunque abbastanza intensa per ottenere riduzioni delle emissioni allineate a Parigi entro il 2030); (***) una "transizione ritardata", che inizia nel 2026 ma non è sufficientemente ambiziosa per raggiungere gli obiettivi dell'Accordo di Parigi entro il 2030. Fonte: Bce



Peso: 1-8%, 2-42%



L'Ocse senza dubbi: rimbalzo nel 2024 per l'Eurozona

Previsioni e ricette. La Bce deve continuare la stretta fino a quando l'inflazione non si raffredda e i Governi devono essere prudenti

**Gianluca Di Donfrancesco
Riccardo Sorrentino**

Il rimbalzo del 2024 ci sarà, ma la Banca centrale europea dovrà continuare ad alzare i tassi. L'Ocse, l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico con sede a Parigi, ha confermato per l'Eurozona una previsione di crescita dello 0,9% per quest'anno e dell'1,5% nel prossimo. L'inflazione, stimata al 5,8% per quest'anno, scenderà nel 2024, restando però sopra al 3%. Sia pure tra mille cautele, l'Ocse invita quindi la Bce, che il 14 si riunirà per decidere sui tassi, a continuare la politica restrittiva e torna a raccomandare ai Governi scelte di bilancio molto prudenti, per evitare di alimentare l'inflazione e complicare il lavoro di Francoforte.

Nell'ampio rapporto 2023, che dedica molto spazio anche alle politiche verdi (con l'invito ad estendere l'Ets), l'Ocse sostiene la scelta della Bce di seguire i dati macroeconomici, assumendo decisioni meeting dopo meeting, senza percorsi prestabiliti. «Le dimensioni e la durata della restrizione monetaria richiesta per abbassare in modo durevole l'inflazione sono incerte», spiega il rapporto. L'inflazione *core*, che la Bce tenta di ridurre, è determinata da fattori sia sul lato dell'offerta che sul lato della domanda, ed è difficile, almeno per i Paesi avanzati, individuarli con sufficiente precisione.

Il controllo delle aspettative d'inflazione resta cruciale, come pure quello del rischio di una spirale prezzi-salari-prezzi, che però resta piuttosto basso. Con un ammonimento: la moderazione salariale non può essere data per scontata.

Il rapporto avvisa anche che, secondo recentissimi studi, dal 1950

non ci sono stati casi di notevole disinflazione che non siano stati accompagnati da notevoli sacrifici o da una recessione, anche se i costi possono variare da episodio a episodio. «Il calo dell'inflazione - spiega l'Ocse - sembra improbabile senza una corrispondente crescita nel breve periodo del tasso di disoccupazione», che attualmente è ai minimi storici in Eurolandia.

Il ruolo dei Governi è cruciale: servono riforme strutturali per aumentare la crescita potenziale, stimata in calo all'1,1% l'anno prossimo, dall'1,6% del 2021. Se la crescita potenziale dovesse calare in modo persistente, avvisa il rapporto, la politica monetaria dovrà allineare la domanda a quei ritmi, più bassi.

All'impegno sulle riforme, un mantra per l'Ocse, i Governi devono associare prudenza sulla spesa: anche l'uso dei fondi del Pnrr «deve minimizzare il rischio di stimolare troppo l'economia» e quindi i prezzi. «La Bce dovrà continuare ad alzare i tassi di interesse per il tempo necessario a spingere l'inflazione su un sentiero sostenibile verso l'obiettivo del 2%, e questo comporta un ulteriore inasprimento della politica monetaria se quella di bilancio rimane eccessivamente accomodante». Anche la riduzione di bilancio della Bce deve procedere con una certa cautela, ma è possibile che sia attualmente «troppo lenta».

Gli interventi dei Governi devono soprattutto diventare più mirati: l'inflazione e la politica monetaria hanno effetti redistributivi che solo la politica fiscale può affrontare e alcune delle misure adottate - quelle che incidono sui prezzi, le più facili - tendono a premiare le famiglie più ricche. Soprattutto se i margini

di finanza pubblica sono limitati, occorre invece concentrare le risorse sui nuclei meno abbienti.

L'Ocse, poi, promuove la proposta della Commissione europea per la riforma del Patto di stabilità. «Il rispetto delle regole di bilancio della Ue nel periodo pre-pandemia è stato parziale, con il risultato di una politica di bilancio non sufficientemente anticiclica e di un debito pubblico non abbastanza in calo o in aumento. Una maggiore enfasi sulla sostenibilità dei conti e sulla pianificazione pluriennale potrebbe migliorare significativamente i risultati» di bilancio, sottolinea il rapporto, aggiungendo che una maggiore conformità potrebbe essere ottenuta «attraverso sanzioni accuratamente progettate e coerentemente applicate».

Il rapporto raccomanda, infine, di accelerare la transizione energetica. In particolare, l'Ocse sostiene la necessità di estendere l'Emissions trading system (la borsa delle emissioni di CO₂) ai settori finora esentati, in particolare all'agricoltura. «Negli ultimi due decenni, le riduzioni più significative delle emissioni - scrive l'Ocse - si sono verificate nei settori coperti dall'Ets, che comprendono l'industria ad alta intensità energetica e la produzione di energia. I gas serra sono di-



Peso: 35%



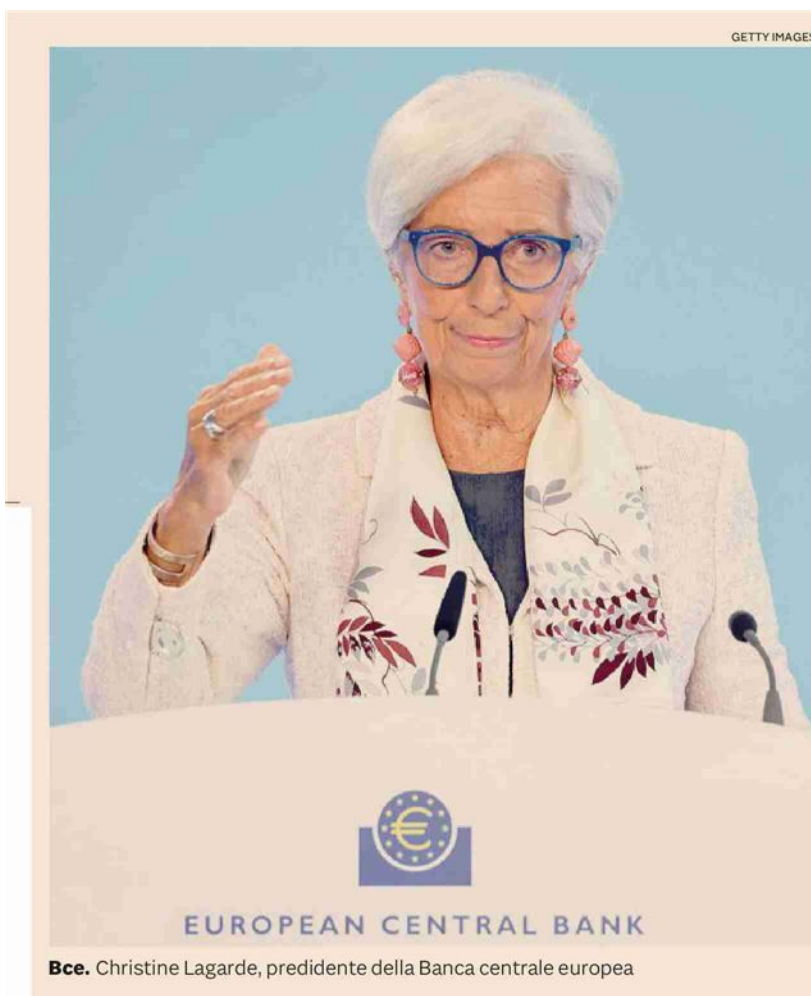
minuiti del 41% in questi settori tra il 2005 e il 2020». Al contrario, «le emissioni nel settore dei trasporti sono aumentate e sono rimaste invariate in agricoltura». L'Ocse rileva poi che la Politica agricola comune non ha aiutato: per esempio, i sussidi diretti agli allevatori di bestiame, l'8% del totale, sostengono un'attività responsabile della metà di tutte le emissioni agricole.

L'Ocse raccomanda anche lo stop ai sussidi a solare ed eolico onshore, che ormai hanno raggiunto costi di produzione competitivi. Quelle risorse potrebbero piuttosto essere

reindirizzate su altre tecnologie, come cattura e stoccaggio dell'anidride carbonica e idrogeno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La borsa delle emissioni di anidride carbonica (Ets) va estesa ai settori esenti come l'agricoltura



Bce. Christine Lagarde, presidente della Banca centrale europea



Peso:35%

Tunnel del Bianco, Italia e Francia studiano il raddoppio

Infrastrutture

Italia e Francia hanno avviato un confronto sul raddoppio del traforo del Monte Bianco. Lo ha annunciato alla Camera il ministro degli Esteri, Antonio Tajani. Il raddoppio del Frejus (che resta chiuso per la frana del 27 agosto) è previsto entro giugno 2024. **Morino** — a pag. 5

Raddoppio del Monte Bianco: via al confronto Italia-Francia

Il caos ai valichi. Tajani alla Camera: «A breve mi recherò a Parigi per parlare di una seconda canna nel traforo». Oggi la conferenza intergovernativa dovrà fissare il nuovo calendario dei lavori

Marco Morino

Sull'emergenza valichi alpini, il governo apre all'ipotesi di un raddoppio del traforo del Monte Bianco. Dagli inizi dell'attenzione di Roma e Parigi è concentrata sui collegamenti transfrontalieri tra i due Paesi, in forte sofferenza dopo la frana di domenica 27 agosto nella Savoia francese. La colata di terra e sassi ha provocato la chiusura a tempo indeterminato del traforo stradale del Frejus, paralizzando il traffico dei mezzi pesanti tra la Francia e l'Italia (lato Piemonte). Da quel momento, il traforo valdostano del Monte Bianco, unica via d'accesso al mercato francese, è finito sotto l'assedio dei Tir.

Question time alla Camera

Ora la novità più rilevante, annunciata ieri dal ministro degli Esteri Antonio Tajani nel corso di un question time alla Camera, è l'avvio di un confronto con il governo francese per discutere la realizzazione di una seconda canna, cioè di una seconda galleria, del tunnel del Monte Bianco. Un progetto, quello del raddoppio del

traforo valdostano, sul quale la Francia si è sempre opposta per ragioni ambientali, ma alla luce delle fragilità emerse dopo la frana in Savoia l'orientamento potrebbe cambiare. Dice Tajani: «A breve mi recherò a Parigi per parlare di una seconda canna nel traforo del Monte Bianco. L'esigenza del rafforzamento delle interconnessioni con la Francia non è più rinviabile ed è una priorità per il governo. La buona notizia è che il raddoppio del Frejus, su cui si sta lavorando da tempo, sarà operativo nel corso del primo semestre del 2024. Ho parlato con il ministro Colonna (Catherine Colonna, ministro degli Esteri francese, ndr) per dar vita a una seconda canna per il traforo del Monte Bianco. Il progetto dovrà essere in linea con le più moderne infrastrutture europee». Prosegue Tajani: «Ho voluto convocare domani (oggi per chi legge, ndr) una riunione straordinaria a livello tecnico della conferenza intergovernativa italo-francese per il traforo del Monte Bianco. In funzione della tempistica dei lavori necessari per il ripristino del Frejus, verrà valutata su mia richiesta

la riprogrammazione degli interventi di manutenzione previsti per i lavori del Monte Bianco».

La ristrutturazione della volta

Secondo i piani iniziali, il traforo valdostano avrebbe dovuto chiudere al traffico dal 4 settembre al 18 dicembre 2023 per avviare i lavori propedeutici al risanamento della volta. Questi interventi di manutenzione, sempre secondo i piani della società di gestione, sono previsti per la durata di tre mesi l'anno per i prossimi 18 anni, cioè fino al 2041. Da qui l'allarme delle categorie produttive, Confindustria in testa, che da subito hanno lanciato l'idea del raddoppio del



Peso: 1-4%, 5-37%



traforo valdostano, cioè di costruire una seconda canna: un'opera che potrebbe essere ultimata nel giro di 5 anni con un investimento di circa 1,2 miliardi di euro. I privati, attraverso il presidente di **Confindustria** Valle d'Aosta Francesco Turcato, si sono detti disponibili a sostenere l'intero onere, purché la seconda galleria venga realizzata. La Valle d'Aosta ha calcolato che i 18 anni consecutivi di lavori nel tunnel del Monte Bianco metterebbero a rischio il 10% del Pil regionale, con gravi ripercussioni per l'export e per il turismo. Anche il porto di Genova guarda con attenzione al Monte Bianco, perché considera il tunnel un'infrastruttura strategica

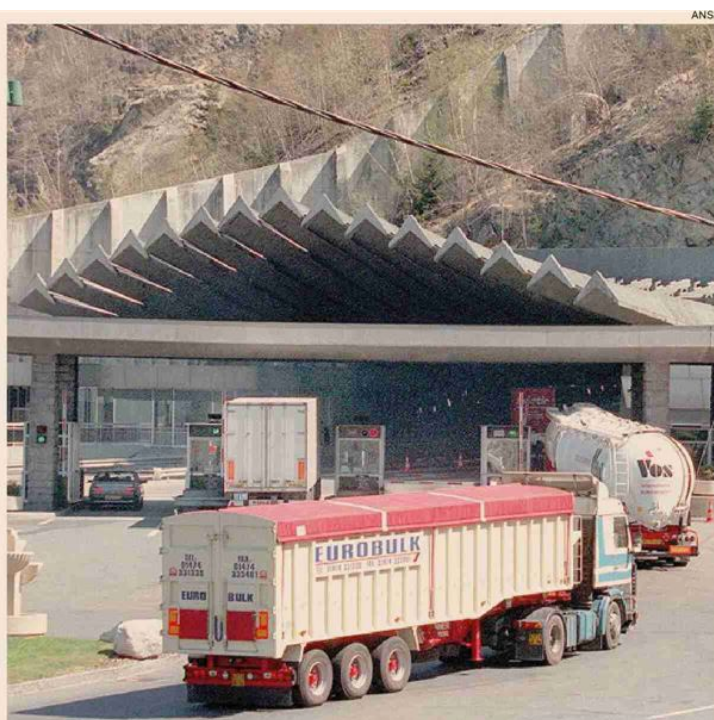
per spedire le merci oltre le Alpi.

Oggi la conferenza intergovernativa italo-francese è chiamata a risolvere dei dubbi importanti: la riapertura in tutta sicurezza dell'autostrada A43 e del traforo del Frejus al traffico pesante potrà avvenire nel giro di 8 giorni, come ipotizzato dal ministro dei Trasporti francese, oppure servirà più tempo? In questo caso, quando potranno effettivamente iniziare i lavori di ristrutturazione nel tunnel del Bianco? In un primo momento, il Mit (ministero italiano delle Infrastrutture e dei Trasporti) aveva ipotizzato di rinviare l'inizio dei lavori nel traforo valdostano al settembre del 2024, rimandando però la decisione finale al-

la conferenza intergovernativa tra i due Paesi. In serata, fonti francesi fanno sapere che la fine dei lavori per la messa in sicurezza dell'autostrada A43, che conduce al tunnel del Frejus, è prevista tra sabato e domenica prossimi. Intanto, torna a farsi sentire la pressione al traforo del Monte Bianco: ieri sul versante italiano l'attesa era di due ore, su quello francese di un'ora e 45 minuti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Secondo i francesi, lo sblocco del Frejus potrebbe avvenire nel fine settimana; ancora code in Valle d'Aosta



Valichi alpini. A sinistra: l'imbocco del tunnel del Frejus, in Piemonte; a destra: il traforo del Monte Bianco, tra Courmayeur (Valle d'Aosta) e Chamonix (Francia)



Peso: 1-4%, 5-37%



Acqua, Pichetto: «Gestori da 2.400 a 100»

Emergenza idrica

Palermo (Acea): «Serve una rete di trasporto nazionale»
Salvini: al sicuro i fondi Pnrr

Manuela Perrone

ROMA

Dalla babele al riordino. È la rivoluzione che promette per l'acqua in Italia il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, intervenendo all'evento "Acqua=Sviluppo", promosso ieri da Acea e Il Tempo a Roma a Palazzo We-dekind: «Abbiamo un sistema idrico che è composto da quasi 2.400 gestori, molti ancora in economia. Il percorso avviato è quello degli ambiti territoriali integrati, per arrivare ad avere un centinaio di gestori che abbiano la robustezza per programmare e fare investimenti e per creare un sistema acquedottistico che non abbia il 40% di perdite».

Sulla stessa lunghezza d'onda il vice premier e ministro delle Infrastrut-

ture, Matteo Salvini, che presiede la cabina di regia governativa contro la siccità: «Sono assolutamente convinto che occorra razionalizzare per velocizzare, non possono esserci migliaia di soggetti che operano».

Salvini rivendica gli investimenti sulle dighe, come quella di Vetto sull'Appennino reggiano, e rassicura sul fronte delle risorse Pnrr alla voce "acqua" gestite dal suo dicastero: «Riusciremo a spendere entro il 2026 tutti i 3 miliardi previsti». Il riferimento è ai 2 miliardi per garantire la sicurezza del-

l'approvvigionamento idrico per usi civili, agricoli, industriali e ambientali e completare le grandi opere, soprattutto al Sud, e ai 900 milioni per ridurre le perdite nelle reti per l'acqua potabile, anche con sistemi digitali e smart di monitoraggio. «Su 146 progetti avviati - scandisce Salvini - soltanto 13 presentano criticità».

Quanto al Piano idrico nazionale - il 21 giugno era stato pubblicato l'avviso per la presentazione delle proposte da parte di Regioni, Autorità di bacino ed Enti di governo d'ambito - servirà qualche settimana in più: sarà pronto «a ottobre». «Poi andremo a battere cassa dal ministro Giorgetti».

«L'acqua rappresenta una chiave di sviluppo, soprattutto industriale, considerando che circa il 20% dell'economia italiana dipende dal settore idrico, con un impatto del 18% sul Pil», sottolinea l'amministratore delegato di Acea, Fabrizio Palermo. Che snocciola il tris di interventi indispensabili per tutelare una risorsa tanto strategica. Il primo è raccogliere l'acqua piovana, dove possibile. Target su cui concorda a pieno il presidente di Coldiretti, Ettore Prandini: «Ne tratteniamo appena l'11%. Il nostro obiettivo è arrivare al 50%».

La seconda urgenza, per Palermo, è investire su una rete nazionale di trasporto integrata, come avviene per il gas e l'elettricità. La terza è massimiz-

zare il riuso, specialmente per fini agricoli. «Oggi l'Italia - ricorda Palermo - sfrutta solo il 4% di acqua in termini di riuso. Si potrebbe tranquillamente arrivare al 20%, e questo cambierebbe la bilancia idrica nazionale».

Per l'ad di Acea, gli altri fronti su cui lavorare sono lo sviluppo di «nuovi contatori individuali», per assicurare contezza del consumo, in particolare nei condomini, e la revisione dei modelli tariffari, visto che l'Italia è tra i Paesi con le tariffe più basse d'Europa (si veda Il Sole 24 Ore del 2 luglio). L'obiettivo è «arrivare a un sistema tariffario che sappia stare in equilibrio da solo». Si ritorna alla priorità: la visione industriale del bene acqua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCHIESTA



IL SOLE 24 ORE,
9 APRILE 2023, P. 2
Sul Sole 24 Ore l'inchiesta sul sistema acqua in Italia, una babele con 30 mila enti



Peso: 16%



Superbonus

Spunta la proroga
per i lavori in corso
nei condomini
Ad agosto avviati
interventi per 2 miliardi

Spunta una proroga di tre mesi per
il superbonus in condominio per
chi ha lavori in corso. Ad agosto
avviati interventi per 2 miliardi.

Latour e Parente — a pag. 6



In condominio il superbonus verso la proroga

Il report Enea. Investimenti a quota 85 miliardi, 76 sono già a carico dello Stato
In agosto nuovi lavori per 2 miliardi. In arrivo tre mesi in più per i cantieri avviati

**Giuseppe Latour
Giovanni Parente**

Agosto non ha fermato il superbonus e intanto si profila una proroga di tre mesi per i condomini. Mentre molti italiani si dedicavano alle ferie, la maxi agevolazione ha messo a segno un altro allungo, di poco superiore ai 2 miliardi di nuovi investimenti. Dicono questo i dati Enea pubblicati ieri. L'Agenzia nazionale per le nuove tec-

nologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile, nel suo consueto report mensile, ha fornito numeri che contribuiranno ad alimentare le polemiche in vista della preparazione della legge di Bilancio 2024: ad agosto sono stati avviati oltre 3.300 cantieri, quasi tutti condominiali. Per molti di questi l'ipotesi a cui sta lavorando il Governo è di concedere tre mesi in più fino a marzo 2024, condizionati però al raggiungimento di un Sal

(stato avanzamento lavori) da fissare tra il 60%-70 per cento.

Tornando ai dati Enea, si conferma l'andamento dei mesi scorsi. I condomini mettono, infatti, a referto 1,9 miliardi di nuovi investimenti,



Peso: 1-4%, 6-17%



contro i cento milioni scarsi di unifamiliari e unità indipendenti. Queste tipologie di immobili hanno, già da diversi mesi, esaurito la loro spinta: le pratiche presentate sono attualmente ad oltre il 90% di avanzamento. Resta, insomma, una quota residuale di opere da completare, mentre sono pochi i cittadini che stanno avviando nuove ristrutturazioni. Per le unifamiliari ci sarà tempo fino al 31 dicembre, quando questo tipo di superbonus andrà in pensione.

I condomini, invece, continuano a marciare in maniera decisa. Sono più di 2.600 i nuovi cantieri avviati ad agosto. A differenza di unifamiliari e abitazioni indipendenti, poi, si accumulano lavori da completare. Guardando alle pratiche depositate, ci sono infatti interventi per circa 12,2 miliardi già autorizzati ma ancora da realizzare. Per questi sarà probabilmente necessaria la proroga della scadenza di di-

cembre, per evitare di far ricadere migliaia di cittadini in un nuovo regime più penalizzante. È un'opzione che, stando a fonti parlamentari e di Governo, diventa sempre più solida. Dovrebbe essere di almeno tre mesi (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri), ma riguarderà solo i lavori condominiali in corso.

Complessivamente, il totale degli investimenti di superbonus ammessi a detrazione ha raggiunto quota 85 miliardi di euro. Una parte di questa somma (circa 1,3 miliardi) ha sfiorato i limiti di spesa e, quindi, non sarà recuperabile attraverso detrazione. I lavori conclusi, ad oggi, sono pari a 69,6 miliardi e hanno generato 76,1 miliardi di detrazioni a carico dello Stato. Va precisato che, in questi giorni, il ministero dell'Economia ha citato una cifra più alta (109 miliardi): quello è il totale dei crediti da compensare, per tutti i bonus casa, non solo per il superbonus.

Anche questo mese si conferma, al-

lora, la tendenza già consolidata nel corso del 2023: il superbonus, che a inizio anno sembrava avviato a morire, pur non avanzando al ritmo del 2022, tiene comunque una velocità altissima. Ad agosto dell'anno scorso, per fare un confronto, i nuovi investimenti erano stati pari a circa 3,3 miliardi. Quelli condominiali, però, erano stati poco meno di 1,3 miliardi, contro gli 1,9 miliardi del 2023. Se, allora, villette e unifamiliari fanno mancare il loro contributo quest'anno, anche a causa di regole molto più restrittive, i condomini stanno facendo segnare una performance positiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La maxi agevolazione non perde slancio
Per villette e unità indipendenti l'incentivo finirà a dicembre



Peso: 1-4%, 6-17%

VERTICE DI MAGGIORANZA

Manovra: priorità a salari, pensioni e alla Sanità

Salari, pensioni e famiglie sono le priorità della legge di bilancio 2024. Lo ha ribadito la premier Meloni ai capigruppo della maggioranza nell'incontro di ieri pomeriggio a Palazzo Chigi. Assente il ministro dell'Economia, Giorgetti.

— a pagina 12

Manovra: salari e pensioni le priorità del Governo

Vertice di maggioranza. Assente Giorgetti. La premier: «Interventi mirati per le fasce deboli». Il nodo del deficit verso il 5%. Salvini attacca Gentiloni: «Sembra straniero»

**Barbara Fiammeri
Gianni Trovati**

Lo aveva già detto una settimana fa in Consiglio dei ministri e anche martedì in occasione della cena con i parlamentari di Fdi: «Si annuncia un anno complesso e per affrontarlo dobbiamo rimanere compatti come abbiamo fatto finora nonostante i tentativi di sabotaggio», ripete Giorgia Meloni ai capigruppo della sua maggioranza giunti ieri nel tardo pomeriggio a Palazzo Chigi. Nessuna fuga in avanti insomma. La premier non entra nel merito. E questo era dato per scontato vista anche l'assenza annunciata del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti. La premier ribadisce che salari e famiglie saranno al centro della legge di Bilancio. Soldi ce ne sono pochi e dunque si tratterà di interventi mirati, dedicati alle fasce più in difficoltà. La priorità «condivisa da tutti» resta la conferma del taglio del cuneo fiscale, il resto dipenderà dai fondi a disposizione.

Nel frattempo si spingerà sull'acceleratore per portare a casa il prima possibile l'Autonomia differenziata cara alla Lega e la riforma costituzionale per l'introduzione del premierato data «in arrivo entro le prossime settimane» oltre alla riforma della Giustizia e alla delega fiscale. «Dobbiamo avere sempre chiaro che

abbiamo davanti un orizzonte di legislatura e dunque non dobbiamo fare tutto e subito». Non è mancato un accenno alle pensioni. Anche qui però si tratta di misure specifiche. Meloni insiste che bisogna sostenere anzitutto i giovani e questo fa pensare ad agevolazioni per gli under 35 per rendere più appetibile la previdenza complementare assieme alla eventuale copertura dei cosiddetti «buchi contributivi». Di sostituire il regime della legge Fornero con quota 41 neanche a parlarne.

Matteo Salvini presente all'incontro assieme ad Antonio Tajani, entrambi nella doppia veste di vicepremier e leader di Lega e Forza Italia, per il momento fa buon viso a cattivo gioco e per il momento preferisce prendersela con Paolo Gentiloni. «In questo periodo ho avuto l'impressione di avere un commissario europeo che giocava con la maglietta di un'altra nazionale». Il leader della Lega è già in campagna elettorale e scarica sull'unico commissario italiano i richiami che arrivano da Bruxelles.

Ma al di là delle battute da campagna elettorale a cancellare a priori le velleità dei partiti - di tutti i partiti - è il quadro di finanza pubblica, caratterizzato dalla necessità di contenere un deficit spinto al rialzo dalla frenata dell'economia e dalla corsa continua del Superbonus su cui è arrivato ieri

anche il monito del governatore uscente della Banca d'Italia Ignazio Visco che ha ricordato gli avvertimenti fatti a suo tempo da via Nazionale per un'agevolazione che doveva essere «temporanea» e che invece attraverso «meccanismi un po' strani» ha continuato a crescere. A soffrirne sarà soprattutto il disavanzo del 2023, in particolare se Eurostat confermerà gli attuali criteri di contabilizzazione (Sole 24 Ore di ieri); il governo punta a evitare o a ridurre al minimo i ritocchi al rialzo del 4,5% scritto nel Def di aprile, ma ieri un'analisi dell'agenzia Bloomberg ha parlato di un disavanzo in salita «verso il 5%». Ma il problema della manovra è il 3,7% indicato per il prossimo anno, che dovrà fare i conti anche con una crescita inferiore all'1,5% stimato ad aprile e quindi impone di contenere al massimo le misure e trovare coperture per non interrompere il per-



Peso: 1-2%, 12-21%



corso, già in rallentamento, di discesa del debito in rapporto al Pil.

Un quadro decisamente fosco. Meglio quindi concentrare l'attenzione sulle riforme. In attesa di vedere l'approdo in Consiglio dei ministri («entro settembre») del ddl costituzionale per l'introduzione del premierato, al Senato si è cominciato ieri a votare sull'Autonomia differenziata dove è passato un correttivo di Fdi che chiede di tutelare «l'unità nazionale» e uno di Fi che prevede la definizione immediata delle materie per le quali vanno calcolati i Livelli essenziali delle prestazioni. Ma per ora gli

effetti sono solo politici (domenica 17 la Lega si ritrova sul pratone di Pontida); per quelli pratici ci sarà da attendere ancora a lungo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIORGIA MELONI

La presidente del Consiglio ha incontrato a palazzo Chigi i capigruppo della maggioranza. Al centro del vertice le misure che entreranno nella legge di Bilancio



Peso:1-2%,12-21%



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: ECONOMIA

Il Sole **24 ORE**

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

Tiratura: 142.138 Diffusione: 86.206 Lettori: 732.000

Rassegna del: 07/09/23

Edizione del: 07/09/23

Estratto da pag.: 1, 19

Foglio: 1/4

L'intelligenza artificiale corre con le versioni specializzate

Luca De Biase — a pag. 19



La serie. Comincia con questo articolo una serie sull'uso specialistico dell'intelligenza artificiale in diversi settori

IL FUTURO DEL FUTURO

MIDJOURNEY PROMPT IL SOLE 24 ORE



Tecnologia. Al contrario di quanto era accaduto al metaverso, nell'AI c'è tanta innovazione e poco chiacchiericcio (l'illustrazione sopra riprodotta è stata realizzata con l'intelligenza artificiale generativa di Midjourney)



Peso: 1-17%, 19-60%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

L'intelligenza artificiale funziona con le versioni specializzate

Tecnologia. Il valore dipende dai dati, dagli archivi di informazioni controllate: su quelle basi si possono offrire servizi affidabili, come già avviene nell'educazione, nella finanza, nel settore industriale, nella mobilità

Luca De Biase

A San Francisco, da meno di un mese, i taxi senza taxiisti di Waymo e Cruise hanno la licenza per svolgere il loro servizio commerciale. Si prenotano, comandano e pagano con un'applicazione per il telefono. Negli stessi giorni, un'équipe di scienziati coordinati da Ludovic Bellier e Robert Knight di Berkeley ha pubblicato su «Plos Biology» un paper nel quale mostra come sia stato possibile ricostruire un brano dei Pink Floyd estraendolo dalle memorie registrate nel cervello di 29 pazienti. La registrazione è un po' ovattata, ma la musica è chiaramente riconoscibile. Pochi mesi prima, a Hollywood, il ruolo di protagonista nel nuovo film della serie dedicata alle avventure dell'archeologo Indiana Jones era ancora una volta interpretato da Harrison Ford, anche se la sua età non era più quella di quando aveva interpretato il primo episodio. Eppure in alcune scene sembrava proprio ringiovanito. Questo e molto altro avviene contando su risorse informatiche sempre più potenti: nel secondo trimestre del 2023, le vendite di chip di Nvidia ai datacenter sono salite a 10,3 miliardi di dollari, una crescita di 6 miliardi rispetto al trimestre precedente, sostenendo i motivi che hanno convinto i mercati finanziari a riconoscere all'azienda una capitalizzazione di 1.200 miliardi di dollari. Questi fatti hanno un comune denominatore: l'intelligenza artificiale.

Quando si parla così tanto di una tecnologia, come è successo all'intelligenza artificiale nella prima metà del 2023, le motivazioni sono sempre una combinazione di innovazione sostanziale e manipolazione promozionale. Ma a differenza per esempio di quanto è accaduto al metaverso di un paio d'anni fa, la vicenda dell'intelligenza artificiale è composta molto più di innovazione vera che di chiacchiericcio. Anche se, per poterne cogliere le opportunità, è necessario imparare a di-

stinguere tra le informazioni utili e le notizie che viaggiano sulle ali di un entusiasmo irrazionale. Perché questa tecnologia è diventata tanto importante recentemente? Che cosa motiva gli investimenti giganteschi che sono serviti a svilupparla? Quali rischi e quali opportunità alimenta? Che ragioni ci sono per regolamentarla?

L'intelligenza artificiale non è una scienza nuova. Il concetto è nato più o meno nell'agosto del 1956. In quel mese, un "dream team" di importanti scienziati e tecnologi si è riunito a Dartmouth, negli Stati Uniti: tra loro c'era Marvin Minsky, che avrebbe vinto in seguito il Turing Award, Claude Shannon fondatore della teoria dell'informazione, Nathaniel Rochester, che aveva progettato l'Ibm 701. Erano convinti che «ogni aspetto dell'apprendimento o di qualsiasi altra caratteristica dell'intelligenza possa essere descritto in linea di principio in modo così preciso da poter essere simulato da una macchina». E avevano deciso di realizzare questa macchina. Quasi settant'anni dopo, la loro visione è forse più concreta. Solo la Microsoft ha investito almeno 12 miliardi per sostenere le tecnologie di OpenAI. Google (Alphabet) e Facebook (Meta) si sono impegnate con risorse gigantesche. Amazon e Apple non sono state ferme. E la Cina avanza, nonostante le difficoltà geopolitiche.

Le novità tecniche sono molte. Oggi l'intelligenza artificiale si avvale dell'esperienza fatta con le reti neurali e con la statistica avanzata, conta sulla potenza di calcolo dei nuovi microprocessori specializzati, sviluppa il ri-



Peso: 1-17%, 19-60%



conoscimento delle immagini e i processi di apprendimento che le macchine riescono a realizzare usando l'enorme quantità di dati disponibili su internet. Negli ultimissimi anni, l'accelerazione è arrivata dalle nuove tecniche di trattamento del linguaggio, come i modelli chiamati Generative Pre-trained Transformer (GPT). In effetti, il linguaggio è la tecnologia essenziale per la gestione della conoscenza umana. Qualsiasi contenuto registrato può essere usato per allenare i grandi modelli linguistici. Sicché, quei modelli ottengono risultati straordinari trattando come linguaggio le attività di scrittura dei testi, di creazione di immagini, di produzione di software, di composizione di musica.

L'uscita di ChatGPT sul finire del 2022 è stata una specie di colpo di fulmine. Cento milioni di persone l'hanno provata subito. La curva dell'entusiasmo si è impennata. Pochi mesi dopo, però, le cronache davano conto dei suoi difetti: ChatGPT commetteva errori, si poteva esprimere in modi socialmente inaccettabili, era soggetta a pregiudizi culturali. Gli stessi produttori ne denunciavano la pericolosità. E le autorità pubbliche a Bruxelles e a Washington acceleravano nella produzione di nuove regole. Volevano limitare i rischi per la privacy, per la salvaguardia del copyright, per la qualità e quantità dei posti di lavoro, per la diffusione di fake news. L'entusiasmo si è placato. Secondo un'inchiesta del «Washington Post», ChatGPT ha perso il 10% degli utenti nel giugno scorso.

Del resto, secondo il «Wall Street Journal», il motore di ricerca Bing della Microsoft, migliorato con una versione di ChatGPT, non è riuscito a scalfire la leadership di Google. Si è insomma rivista la classica curva dello «hype» osservata dalla società di ricer-

che Gartner: prima una fase di entusiasmo, poi da una discesa della credibilità, infine la stabilizzazione sul livello che corrisponde al suo valore d'uso. Siamo a questo punto. L'intelligenza artificiale non è un fuoco di paglia. E i suoi miglioramenti tecnici si annunciano decisivi. La prossima grande novità (in GPT-6) sarà l'aggiunta di un modulo cognitivo dedicato al controllo logico dell'output.

Di fatto, è stata creata una nuova interfaccia per usare il digitale. Ma va letta criticamente: sarà un grande assistente, non deve diventare un pessimo padrone.

Questo significa molto meno sostituire i lavoratori che riqualificarne la professionalità. Una recente ricerca dell'Ocse ha mostrato come l'intelligenza artificiale interessi soprattutto le professioni con alto tasso di competenza e ha registrato un'accoglienza positiva da parte dei professionisti che la ritengono più un aiuto che un competitore. Ma si segnalano cambiamenti nei ruoli professionali. Gli esempi non mancano. I radiologi non sono sostituiti, ma hanno a disposizione strumenti analitici più potenti. Gli avvocati possono accedere più facilmente agli archivi.

Persino nell'educazione ci sono novità. Paolo Granata, specialista di Media ecology all'Università di Toronto che ha creato un corso usando l'intelligenza artificiale, pensa che si ridefinisca il ruolo dell'insegnante umano: «Il docente non è l'addetto a trasmettere il sapere: diventa il designer dell'esperienza formativa». In generale, quello che conta è imparare a fare le domande, i prompt, che avviano il lavoro dell'intelligenza artificiale. Intere librerie di prompt efficaci sono ormai a disposizione degli utenti.

Ma la strada maestra per applicare costruttivamente l'intelligenza

artificiale è quella di perdere meno tempo inseguendone la versione sperimentale generalista e concentrando l'attenzione sulle versioni specializzate. Il valore dipende dalla qualità dei dati, dagli archivi di informazioni controllate, ripulite dai pregiudizi, provenienti da fonti sicure, registrate in formati standard: su quelle basi, le intelligenze artificiali specialistiche possono offrire servizi affidabili. Nell'educazione, nella finanza, nel controllo dei macchinari industriali, nella simulazione di tecnologie farmaceutiche e nella gestione della mobilità sostenibile, le intelligenze artificiali hanno già un ruolo operativo. E da qui parte la crescita del loro valore reale.

Anche il sistema di regole e il finanziamento pubblico, in Europa, vuole aiutare ad andare in questa direzione. Limitando il potere dei grandi oligopolisti. Contribuendo alla nascita di startup e nuove iniziative che accettino di funzionare in un contesto interoperabile, ad architettura distribuita, con tecnologie trasparenti e comprensibili per la popolazione, che valorizzi i grandi risultati ottenuti dai ricercatori europei e che ne connetta la conoscenza con le imprese tecnologicamente avanzate del continente.

Prima di una serie di puntate

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN EDICOLA



Proof of Stake. La nascita di Ethereum e la filosofia della blockchain di Vitalik Buterin (Gribaudo, pagg. 384) è in edicola a 12,90 euro fino al 7 ottobre in abbinata non obbligatoria con il quotidiano «Il Sole 24 Ore».



IN EUROPA
Fondi e regole a sostegno di start up con tecnologie trasparenti e comprensibili a tutti

LA SERIE

Tra i motori del cambiamento, le tecnologie occupano un posto speciale. E l'intelligenza artificiale ha un ruolo particolare tra le tecnologie contempo-

ranee. Comincia con questo articolo una serie sull'uso specialistico dell'IA: nell'educazione, nella finanza, nell'industria e nell'agricoltura, nei media, nella farmaceutica e in molti settori.



Peso: 1-17%, 19-60%

**«Illustrazione artificiale».**

L'immagine è stata realizzata con Midjourney dopo aver chiesto a Chat-GPT una sintesi dell'articolo di Luca De Biase da utilizzare come prompt

**MARVIN MINSKY**

Il concetto di intelligenza artificiale nasce nell'agosto 1956 grazie a un "dream team" di scienziati e tecnologi che si riunisce a Dartmouth (Usa), fra cui Marvin Minsky (foto, 1927-2016), Claude Shannon e Nathaniel Rochester



Peso:1-17%,19-60%



Nuove frontiere Così la quantistica aiuta l'economia

Gianni Rusconi — a pagina 26

Investimenti e talenti al servizio delle tecnologie quantistiche

Innovazione. Secondo uno studio di McKinsey il valore economico generato nell'automotive, nella chimica, nelle scienze della vita e nei servizi finanziari potrebbe raggiungere 1.270 miliardi entro il 2035

Pagina a cura di
Gianni Rusconi

altri Paesi con oltre 15 miliardi di dollari spesi per lo sviluppo delle tecnologie quantistiche mentre Europa e

Dai nuovi sistemi di guida autonoma ai trattamenti medici costruiti per mappare il genoma umano fino ai modelli previsionali di eventi climatici estremi: ecco le applicazioni del computing ad alte capacità, un business da 100 miliardi nel 2040. L'intelligenza artificiale generativa, certo. Ma non solo. Un posto importante nello scacchiere dei processi di innovazione che segnerà il corso del decennio lo rivendicano anche le tecnologie quantistiche. E il motivo è presto spiegato: il giro d'affari potenziale di questo comparto dovrebbe raggiungere i 106 miliardi di dollari nel 2040, rispetto ai circa dieci consolidati a fine 2022, mentre il valore economico che il computing

quantistico potrebbe andare a generare (nelle quattro industrie più sensibili a recepirne i vantaggi, e cioè automotive, chimica, servizi finanziari e scienze della vita) è calcolato, nella sua proiezione migliore, in 1.270 miliardi di dollari entro il 2035. A dirlo è un recente studio di McKinsey che ha esplorato il futuro di questo mercato mettendo sotto osservazione principalmente due dimensioni: gli investimenti nelle start up (350 le realtà innovative che popolano questo ecosistema) e la tematica dei talenti. Se guardiamo alla prima, la crescita anno su anno dei finanziamenti raccolti dalle nuove imprese della quantistica si è fermata nel 2022 all'1% ma ha toccato quota 2,35 miliardi di dollari, la cifra più alta mai raccolta fino a oggi. Nella classifica degli investimenti pubblici, invece, i dati di McKinsey parlano chiaro: la Cina sopravanza gli

Stati Uniti seguono con 8,4 e 3,7 miliardi rispettivamente (gli Usa hanno però annunciato investimenti nel 2022 per 1,8 miliardi contro gli 1,2 miliardi della Ue).

Gli esperti della società americana hanno considerato tre diverse componenti e la più rilevante (il 90% del giro d'affari previsto nel 2040 deriverà da questo segmento) è il quantum computing, e quindi i sistemi che sfruttano le leggi della meccanica quantistica per fornire un miglioramento esponenziale delle prestazioni delle applicazioni di analisi dei dati e per abilitare potenzialmente contesti di calcolo completamente nuovi. Non meno importanti, anche se meno impattanti a livello economico, sono le altre due "anime" del fenomeno mappate da McKinsey: le soluzioni di quantum communications che garantiscono il trasferimento crittografato delle informazioni e il cosiddetto *quantum sensing*, la nuova generazione di sensori che andranno a rilevare e misurare variabili di diversa natura con una sensibilità superiore rispetto a quella disponibile oggi.

Facile quindi intuire perché le capacità di elaborazione dati di queste



Peso: 1-1%, 26-48%



tecnologie, a maggior ragione con il boom annunciato dell'intelligenza artificiale anche in ambito aziendale, siano viste come efficace strumento per rivoluzionare intere industrie, dalla medicina fino alla finanza passando per le telecomunicazioni. L'appeal delle start up quantistiche (soprattutto quelle impegnate nello sviluppo dell'hardware, reti fotoniche e circuiti per il supercomputing) agli occhi degli investitori è dunque in aumento e non è un caso che quattro delle più importanti operazioni concluse dal 2001 a oggi siano state finalizzate lo scorso anno, toccando il punto massimo con il round da 500 milioni di dollari perfezionato dall'americana SoundboxAQ. C'è, per contro, anche un rovescio della medaglia: nel 2022 sono nate solo 19 nuove imprese specializzate in tecnologia quantistica rispetto alle 41 dell'anno precedente e il dato suggerisce che le attenzioni dei venture capital e del mondo corporate sia al momento destinato maggiormente alle realtà più consolidate e mature che non alle iniziative early stage non ancora pronte a scalare.

Secondo gli analisti, un possibile segnale di allarme circa la continuità di evoluzione della ricerca sulla tecnologia quantistica arriva dal numero di brevetti rilasciati nel corso del 2022, 1.589, in discesa del 61% rispetto a fine 2021. È diminuito inoltre del 5%, fra 2021 e 2022, anche il numero di articoli scientifici pubblicati sull'argomento (l'Italia si fa comunque valere e si colloca sul podio europeo), a testimonianza del fatto che la strada da percorrere è ancora lunga e che la sfida di costruire computer quantistici con un numero di "qubit" (*quantum bit*) sufficienti e un livello di affidabilità tale da garantire elevatissime capacità di calcolo non affette da errori (la "perdita" di fotoni) o malfunzionamenti è tutt'altro che vinta.

Il ruolo che possono giocare i talenti, in tal senso, risulta essere strategico. Lo studio conferma come le figure con competenze in materia quantistica possano guidare il settore verso nuove frontiere di applicazione della tecnologia e come, sebbene il numero complessivo di talenti pronti all'impiego sia ancora limitato, il divario fra domanda e offerta sia andato a ridursi nell'ultimo anno grazie

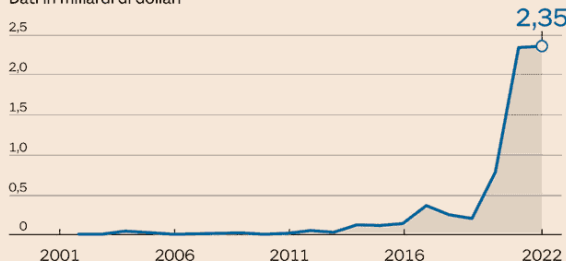
all'impegno di molte università nel creare corsi di laurea dedicati (il numero di atenei che offrono master in tecnologie quantistiche è quasi raddoppiato, passando dai 29 del 2021 ai 50 del 2022). C'è un problema di *skill gap* da colmare, insomma, ma le prospettive sembrano essere buone in virtù del sostanziale aumento dei laureati in tecnologie quantistiche (+55% l'anno passato) e del contributo offerto da chi (e parliamo di 350 mila soggetti nel mondo) sta affrontando il percorso di studi accademico in discipline affini alle tecnologie quantistiche (biochimica, chimica, elettronica, matematica, statistica e fisica). Da sottolineare, in proposito, un dato: la Ue ospita il più alto numero di talenti specializzati in un ambito rilevante per la tecnologia quantistica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I principali trend del settore

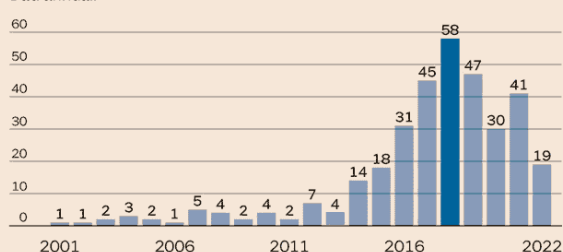
GLI INVESTIMENTI IN START UP

Dati in miliardi di dollari



IL NUMERO DI START UP FINANZIATE

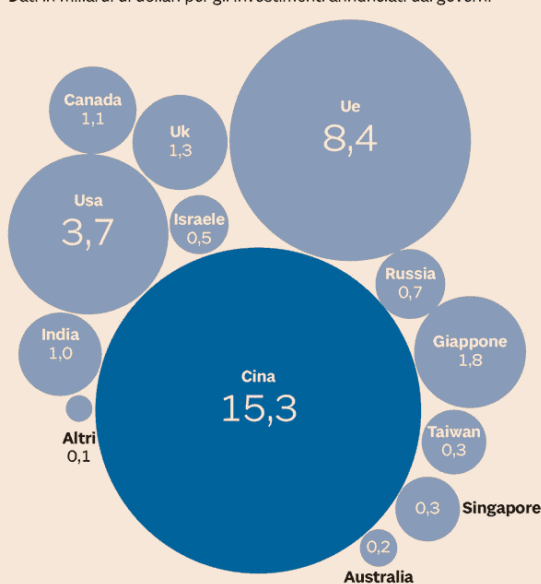
Dati annuali



Fonte: Quantum Technology Monitor, aprile 2023, McKinsey

GLI INVESTIMENTI GOVERNATIVI

Dati in miliardi di dollari per gli investimenti annunciati dai governi



I finanziamenti per le nuove imprese tech hanno raggiunto nel 2022 la cifra record di 2,35 miliardi di dollari



Peso: 1-1%, 26-48%



Alla microelettronica un credito d'imposta per ricerca e sviluppo

Innovazione

Stanziati 530 milioni

Copertura dei costi

dal 25 al 50 per cento

Un credito d'imposta per la ricerca e lo sviluppo nella microelettronica aiuterà le imprese del settore a investire in nuovi prodotti e processi fino al 2027. Lo prevede l'articolo 5 del Dl 104/2023 che introduce la nuova agevolazione, alternativa a quelle analoghe già esistenti per tutte le imprese. Il credito nasce nelle more dell'attuazione della riforma fiscale e in coerenza con gli obiettivi indicati nella comunicazione della Commissione europea (Com 2022) 45 final dell'8 febbraio 2022.

I soggetti beneficiari

Possono beneficiare dell'aiuto le imprese residenti nel territorio italiano, comprese le stabili organizzazioni di soggetti non residenti, che effettuano investimenti in progetti di ricerca e sviluppo nel settore dei semiconduttori. Il credito d'imposta è calcolato sulla base dei costi ammissibili sostenuti dall'11 agosto 2023 sino al 31 dicembre 2027. Per i progetti di ricerca e sviluppo, essi riguardano le spese di personale (ricercatori, tecnici e altro personale ausiliario nella misura in cui sono impiegati nel progetto), i costi relativi a strumentazione e attrezzature nella misura e per il periodo in cui sono utilizzati per il progetto (se gli strumenti e le attrezzature non sono utilizzati per tutto il loro ciclo di vita per il progetto, sono

considerati ammissibili unicamente i costi di ammortamento corrispondenti alla durata del progetto, calcolati secondo principi contabili generalmente accettati), i costi per la ricerca contrattuale, le conoscenze e i brevetti acquisiti o ottenuti in licenza da fonti esterne alle normali condi-

zioni di mercato, nonché i costi per i servizi di consulenza e servizi equivalenti utilizzati esclusivamente ai fini del progetto. Rientrano anche le spese generali supplementari e altri costi di esercizio, compresi quelli dei materiali, delle forniture e di prodotti analoghi, direttamente imputabili al progetto. Non sono ammessi, invece, i costi per gli immobili.

Le risorse sul tavolo

Un decreto del ministro delle Imprese e del made in Italy, di concerto con il ministro dell'Economia e delle Finanze, definirà i criteri di assegnazione e le procedure applicative ai fini del rispetto dei limiti di spesa previsti dalla norma, che dal 2024 al 2028 stanziava 530 milioni. L'intensità di aiuto per beneficiario non potrà superare il 50% dei costi ammissibili per la ricerca industriale e il 25% dei costi ammissibili per lo sviluppo sperimentale. L'intensità di aiuto per la ricerca industriale e lo sviluppo sperimentale può essere aumen-

tata fino all'80% dei costi ammissibili di 10 punti percentuali per le medie imprese e di 20 punti percentuali per le piccole imprese. Sono previste maggiorazioni anche per progetti in collaborazione tra vari soggetti. Il credito d'imposta potrà essere utilizzato in compensazione tramite F24. Per fruire del credito la norma introduce l'obbligo di richiedere la certificazione delle attività di ricerca e sviluppo, come previsto dal Dl 73/2022. L'utilizzo in compensazione del credito d'imposta è comunque subordinato al rilascio, da parte del soggetto incaricato della revisione legale dei conti, della certificazione attestante l'effettivo sostenimento dei costi e la corrispondenza degli stessi alla documentazione contabile predisposta dall'impresa beneficiaria. In caso di imprese non soggette per obbligo di legge alla revisione legale dei conti, la certificazione è rilasciata da un revisore legale dei conti o da una società di revisione iscritti nella sezione A del registro di cui all'articolo 8 del Dlgs 39/2010.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parchi agricoli, domande da martedì

In palio un miliardo

Conto alla rovescia per il secondo bando di incentivazione sui parchi agricoli. Il bando aprirà martedì 12 settembre, alle 12. La sua dotazione è di circa un miliardo. Destinatari le imprese agricole attive nella produzione primaria e le imprese attive nella trasformazione di prodotti. L'intensità dell'aiuto

varia a seconda dei destinatari. Domande solo in formato telematico.

Alessandra Caputo

Il testo integrale è su **NT+Fisco**



NT+FISCO
Dalle notizie agli approfondimenti
ntplusfisco
ilsole24ore.com



Peso: 19%



Superbonus, nel mirino il Ragioniere dello Stato «Costerà 150 miliardi»

Visco: la misura doveva finire presto, non può essere permanente

ROMA «Il Superbonus doveva finire presto. Il fatto che sia andato avanti così, addirittura che sia cresciuto, e forse c'erano meccanismi un po' strani, lo abbiamo detto noi, lo ha detto l'Ufficio parlamentare di Bilancio... Ma era abbastanza chiaro». Anche la Banca d'Italia, con il governatore Ignazio Visco, contesta, e duramente, la gestione del Superbonus 110% per le ristrutturazioni edilizie. Doveva essere solo una spinta temporanea per la ripresa economica dopo il Covid, ma le agevolazioni sono state prorogate creando problemi anche per l'inflazione dice Bankitalia. Oltre che per i conti pubblici, dove si è aperta una falla che nessuno aveva previsto, e che sta mettendo sulle spine il Ragioniere Generale dello Stato, Biagio Mazzotta, cui compete la valutazione del costo delle misure governative.

Dai 35 miliardi della stima iniziale di tiraggio del 110% si è passati a maggio di quest'anno a 67 miliardi, e con l'aggiornamento dei conti di fine settembre rischia di salire oltre i 90. Se bastano, perché secondo l'istituto di ricerca Nomisma, ascoltato ieri alla Camera in Commissione Ambiente, «il costo pubblico del Superbonus arriverà, secondo le nostre stime, a 140-150 miliardi di euro».

I nuovi dati di Enea sul Superbonus, relativi a fine agosto, confermano una crescita continua. In un mese sono stati avviati 3.356 nuovi interventi con il 110%, per altri 3 miliardi di euro, quasi tutti nei condomini. Dove i cantieri, per giunta, sono ancora molto in ritardo, con ancora 12 miliardi di lavori da fare da qui a fine anno, quando scade il termine, a meno di una proroga che il governo sta seriamente considerando. Da inizio anno sono state avviate 66 mila pratiche 110%: il valore degli interventi ammessi è cresciuto da 62 a 85 miliardi. Cui si sommano 26 miliardi di Bonus facciate e 26 di altri bonus edilizi.

Un incubo per il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, perché la spesa appare ormai fuori controllo, ed ipotizza le manovre di bilancio dei prossimi tre anni. Per questo, sia nel governo che nella maggioranza, sta crescendo sempre più il nervosismo nei confronti della Ragioneria, accusata di aver sbagliato clamorosamente le previsioni. In una fase cruciale, a pochi giorni dalla nuova manovra di bilancio, che si annuncia molto difficile, il controllore dei conti pubblici, che deve certificare la copertura di tutti i provvedimenti di spesa, è dunque nel mirino.

Secondo la Banca d'Italia l'errore è stato quello di mantenere in vita il 110%. «Ci sono stati interventi necessari durante la pandemia, ma non possono essere strumenti permanenti, in atto, nel tempo da mantenere» dice Visco, aggiungendo un nuovo elemento alle critiche, l'impatto sui prezzi. «Il contributo della finanza pubblica alla disinflazione — sottolinea Visco — è sostanzialmente quello di non continuare a spingere, una volta che l'effetto della pandemia è andato via».

Accertato il danno sui conti e sui prezzi, il governo deve comunque uscire dall'impasse, e sta già lavorando ad una riforma radicale dei bonus per l'efficientamento energetico, ai quali non può rinunciare senza pregiudicare gli obiettivi di risparmio energetico e di tutela ambientale. Sarà costato un'enormità al bilancio pubblico, ma l'impatto del Superbonus sul risparmio energetico, sull'occupazione e sull'economia è innegabile. Sempre secondo Nomisma l'incentivo, senza contare la crescita degli ultimi mesi, ha già permesso di riqualificare il 4% del parco immobiliare italiano, consentendo un risparmio alle famiglie sulle bollette di 30 miliardi. «Mille euro per singola unità immobiliare» dice Marco Mercatili,



Peso: 61%



secondo il quale il solo 110% avrebbe avuto «un effetto diretto, indiretto e indotto sull'economia pari a 200 miliardi di euro».

Per il presidente dell'Enea, Gilberto Dialuce, ascoltato sempre ieri dalla Camera, i bonus per l'efficienza energetica hanno consentito, solo nel 2021, di risparmiare 2.600 gigawattora. Dal 2007 quando

vennero introdotti i primi bonus per le ristrutturazioni edilizie il risparmio è stato di 22.600 gigawattora. «Dal nostro punto di vista sarebbe opportuno — dice — mantenere gli incentivi per la riqualificazione energetica, con regole chiare e stabili ed un riordino delle misure di sostegno, da

tarare sul risparmio energetico effettivo che si otterrà».

Mario Sensi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le stime

Dalla stima iniziale di 35 miliardi alla revisione che arriva a 90 miliardi



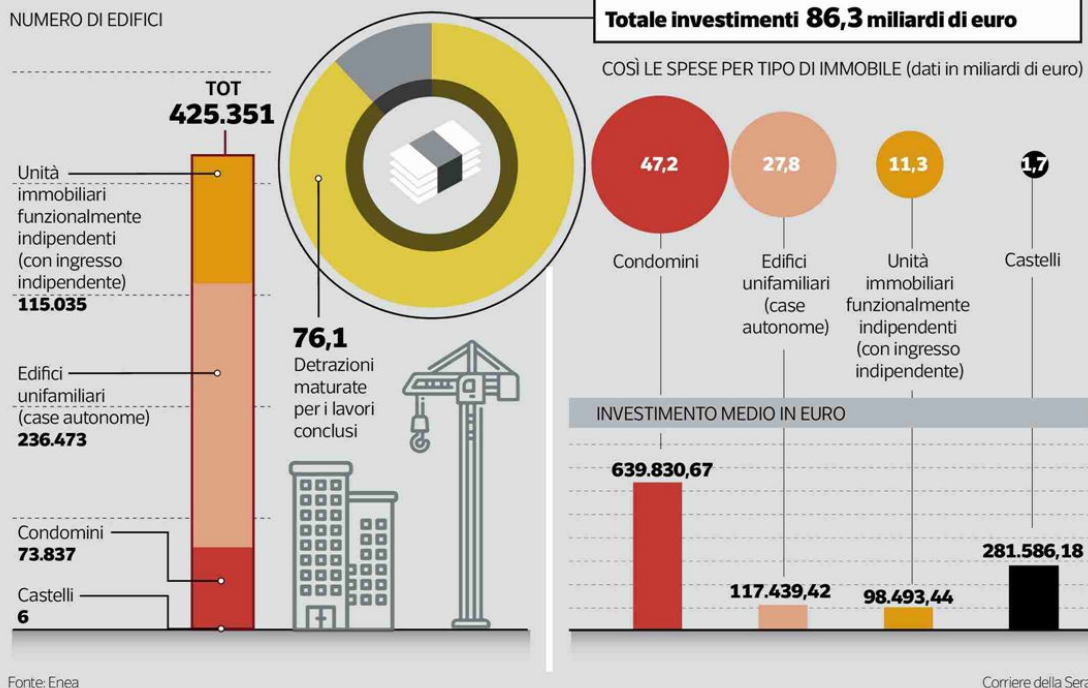
A Milano

Il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco all'incontro su «Il futuro dell'inflazione», ieri all'Ispi a Palazzo Clerici, Milano. «Il Superbonus sarebbe dovuto finire presto», ha detto il governatore

Quanto è costata l'agevolazione

Dati nazionali al 31 agosto 2023

NUMERO DI EDIFICI



Peso: 61%

**L'ECONOMIA**

**Manovra, tredicesime
più ricche già a Natale
Su le pensioni minime
Visco: "Tassi al limite"**

GORIA, MONTICELLI, OLIVO



ANSA/ANSA

Tredicesime di Natale

Un decreto prima della Finanziaria per detassare la mensilità extra
allarme di Bloomberg sui conti pubblici: il deficit salirà oltre il 4%

IL CASO

ROMA

La scossa sui conti pubblici complica ancor di più i piani del governo, alle prese sì con la stabilità finanziaria ma anche con promesse elettorali difficili da mantenere nella legge di bilancio alle porte. Il rallentamento dell'economia globale e gli effetti nefasti del Superbonus costringeranno l'esecutivo ad alzare l'obiettivo di deficit per quest'anno, portandolo dal 4,5% a quasi il 5%. Per vedere il quadro macroeconomico definitivo bi-

sognerà aspettare la Nota di aggiornamento al Def del 27 settembre, ma secondo *Bloomberg* pure l'indebitamento stimato al 2024 rischia di schizzare all'insù: dal 3,7% a una cifra oltre il 4 per cento. Prospettiva che scontra con le regole europee, visto che la sospensione del patto di stabilità termina a dicembre.

Per correre ai ripari il Tesoro studia un'ulteriore stretta al Superbonus, allo stesso tempo però il pressing dei partiti è fortissimo e così insieme alla manovra potrebbe arrivare un decreto fiscale. Nel menu di questo provvedimento il piatto principale dovrebbe essere la detassazione delle tredicesime in pagamento a dicembre. L'ipotesi è un'aliquota al 15% per i redditi bassi e poi a salire. Difficilmente sarà introdotta una tassa piatta per le tredicesime di tutti i lavoratori senza fissare un tetto al reddito, anche se l'idea di partenza era proprio quella. L'altra portata del menu è il "bo-

cesime in pagamento a dicembre. L'ipotesi è un'aliquota al 15% per i redditi bassi e poi a salire. Difficilmente sarà introdotta una tassa piatta per le tredicesime di tutti i lavoratori senza fissare un tetto al reddito, anche se l'idea di partenza era proprio quella. L'altra portata del menu è il "bo-



Peso: 1-4%, 2-29%, 3-4%



nus benzina” sempre per le fasce fragili, ma la misura è tutta da costruire. Dipenderà dalle coperture ovviamente, e dall'andamento del costo della benzina.

Capitolo Superbonus. La nuova proroga del 110%, che potrebbe finire in manovra, sarà di tre mesi (fino al 31 marzo 2024) e solo per i condomini che entro l'anno certificheranno di avere uno stato di avanzamento del cantiere di almeno il 60-70% (con la Cilas presentata a fine 2022).

Intanto, l'Enea riferisce che al 31 agosto gli investimenti ammessi a detrazione per il Superbonus al 110% sono saliti a 85 miliardi di euro, su un totale di investimenti (comprese le

somme non ammesse a detrazione) di 86,3 miliardi. Le detrazioni maturate per lavori conclusi, onere a carico dello Stato, è pari a 76,1 miliardi di euro.

Mentre il Movimento 5 Stelle è concentrato sulla difesa della maxi agevolazione sulle ristrutturazioni, Partito democratico e Azione stanno elaborando una proposta comune sulla sanità da presentare in finanziaria «per salvare il servizio sanitario nazionale». Anche le Regioni sono in attesa di capire le mosse del governo sulla sanità. «Il sistema sanitario nazionale rappresenta un'esigenza primaria che serve a garantire un diritto ai nostri cittadini», dice il

leader dei governatori Mas-similiano Fedriga, esponente della Lega.

Quanto all'ipotesi di una proroga dei sostegni per le bollette energetiche, che scadono a fine settembre, spiega il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin, «stiamo facendo le valutazioni in questi giorni rispetto all'andamento del prezzo base del gas», e aggiunge: «Ci sono una serie di simulazioni che riguardano eventuali interventi su fasce sociali. Attendiamo il punto di caduta da parte del ministero dell'Economia, perché è una questione di capacità di bilancio».

Su eventuali sostegni per i carburanti, sottolinea Pi-

chetto, «vale lo stesso ragionamento per le bollette. Ci troviamo con un prezzo del petrolio a 90 dollari al barile, che è salito notevolmente. Bisognerà vedere i riflessi del prezzo. È una valutazione da farsi entro la fine del mese». L. MON. —

GILBERTO PICHETTO FRATIN

MINISTRO
DELL'AMBIENTE

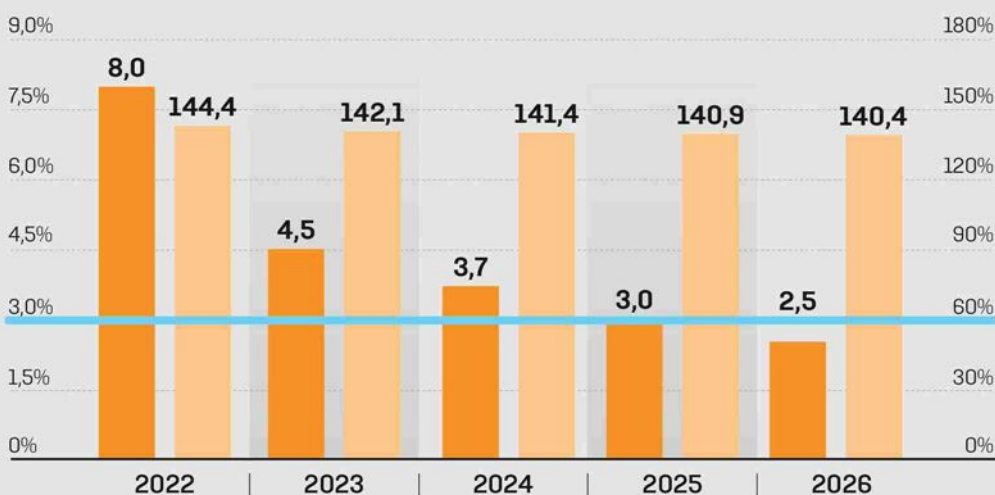


Sui bonus bollette e benzina valutiamo l'andamento del mercato prima di decidere

LA CONGIUNTURA

Deficit e debito dell'Italia (previsioni del governo in % del Pil e limiti del Patto Ue di Stabilità)

Deficit Debito Limite del Patto Ue



Fonte: Def (aprile 2023)

WITHUB



Peso:1-4%,2-29%,3-4%



L'EX PREMIER SULL'ECONOMIST: TORNARE ALLE VECCHIE REGOLE FISCALI SAREBBE L'ESITO PEGGIORE

COSÌ L'EUROPA PUÒ EVITARE LA PARALISI

MARIO DRAGHI

Un'unione monetaria può sopravvivere senza un'unione fiscale? Questa domanda perseguita la zona euro fin dalla sua creazione. Concepita per impedire i trasferimenti finanziari, l'unione monetaria è stata considerata destinata a finire male da molti economisti, prima ancora di essere lanciata. È sopravvissuta a una crisi esistenziale, tra il 2010 e il 2012, grazie a soluzioni di ripiego e ancora og-

gi non si avvicina a dare una risposta a quell'interrogativo. Eppure le prospettive di un'unione fiscale nella zona euro stanno migliorando – perché la natura della necessaria integrazione fiscale sta cambiando. L'unione fiscale è vista come quella che comporta trasferimenti dalle regioni più rigogliose a quelle in recessione. – PAGINA 3



L'INTERVENTO

Mario Draghi

L'Europa non torni alle vecchie regole
abbiamo bisogno di sovranità condivisa

L'ex presidente della Bce: "Le soluzioni sono spese e indebitamento da gestire in modo collettivo la politica fiscale comune ha bisogno di un mix di rigidità di bilancio e di flessibilità"

MARIO DRAGHI

Un'unione monetaria può sopravvivere senza un'unione fiscale? Questa è la domanda che ha accompagnato l'area dell'euro fin dalla sua creazione. Poiché fin dal suo concepimento ha impedito trasferimenti fiscali, l'unione monetaria è stata considerata da molti economisti destinata al fallimento, prima ancora di essere lanciata. È sopravvissuta a una crisi esistenziale, tra il 2010 e il 2012, soltanto grazie a soluzioni di ripiego e ancora oggi non si avvicina a dare una risposta a quell'interrogativo.

Eppure, paradossalmente, le prospettive di un'unione fiscale nella zona euro stanno migliorando – perché la natura dell'integrazione fiscale necessaria sta cambiando. In genere, l'unione fiscale viene vista come

un trasferimento dalle regioni più prospere a quelle che stanno vivendo recessioni economiche, e in Europa resta forte l'opposizione dell'opinione pubblica alla possibilità che i Paesi più forti sostengano i più deboli. Questo tipo di politica di "stabilizzazione" federale è diventata in ogni caso meno rilevante. La zona euro si è evoluta in due modi che stanno spianando la strada a un'unione fiscale diversa e potenzialmente più accettabile.

Il primo: dal 2012, la Banca centrale eu-



Peso: 1-7%, 5-81%



ropea ha messo a punto strumenti politici atti ad arginare l'indesiderata divergenza tra gli oneri finanziari dei Paesi più forti e dei più deboli e ha dimostrato di volerli utilizzare. Questo ha permesso alle politiche fiscali nazionali – che rivestono un ruolo fondamentale di stabilizzazione nella zona euro – di stabilizzare il ciclo economico. A sua volta, questo rende meno indispensabili i trasferimenti di fondi da un Paese all'altro.

Secondo: l'Europa non sta più affrontando crisi provocate da politiche inadeguate in determinati Paesi. Al contrario, deve confrontarsi con choc comuni esterni come la pandemia, la crisi energetica e la guerra in Ucraina. Questi choc sono troppo grandi perché un Paese riesca a gestirli da solo. Di conseguenza, c'è meno opposizione ad affrontarli attraverso un'azione fiscale comune.

La risposta dell'Europa alla pandemia è stata la presa d'atto di questa nuova realtà: è stato istituito un fondo di 750 miliardi di euro per aiutare gli stati membri dell'Ue ad affrontare la transizione verde e la transizione digitale. Un prerequisito politico fondamentale affinché una compagine fiscale dell'Ue si sviluppi seguendo linee federali è che i Paesi che ricevono questi fondi li usino in maniera efficace.

L'Europa deve ora affrontare una molteplicità di sfide sovranazionali che richiederanno in un arco di tempo limitato investimenti considerevoli, tra cui quelli per la difesa, la transizione verde e la transizione digitale. Al momento, tuttavia, l'Europa non dispone di una strategia federale per finanziarle e del resto le politiche nazionali non possono farsene carico perché le regole fiscali e le regole per gli aiuti di stato limitano la capacità dei Paesi di agire in modo indipendente. Tutto ciò contrasta fortemente quanto accade in America, dove per raggiungere gli obiettivi nazionali l'amministrazione di Joe Biden sta allineando spesa federale, cambiamenti normativi e incentivi fiscali.

Se non si agisce, c'è il serio rischio che l'Europa non riesca a centrare i suoi obiettivi climatici, a fornire la sicurezza che i suoi cittadini chiedono, e che perda la sua industria a vantaggio delle regioni che impongono meno vincoli. Per questo motivo, tornare passivamente alle sue vecchie regole fiscali – sospese durante la pandemia – sarebbe l'esito peggiore.

L'Europa si trova davanti due possibilità. La prima è allentare le sue normative sugli aiuti di Stato, permettendo agli stati membri di assumersi il pieno carico degli investimenti necessari. Tenuto conto, tuttavia, che lo spazio fiscale nella zona euro non è distribuito uniformemente, un approccio di questo tipo sarebbe in sostanza oneroso. Le sfide comuni, come quella per il clima e la difesa, sono semplici: o tutti i Paesi raggiungono il loro obiettivo comune, oppure

non lo raggiunge nessuno. Se alcuni Paesi possono usare il loro spazio fiscale ma altri no, l'impatto che avranno tutte le spese è inferiore, perché nessuno sarà in grado di arrivare alla sicurezza climatica o militare.

La seconda opzione è quella di ridefinire il quadro fiscale dell'Ue e il processo decisionale per renderli adeguati alle nostre sfide condivise. La Commissione europea ha presentato una proposta di nuove regole fiscali proprio quando – con l'ulteriore allargamento dell'Ue previsto – è arrivato il momento giusto per prendere in considerazione questi cambiamenti.

Le regole fiscali dovrebbero essere allo stesso tempo sia rigide, per permettere che le finanze dei governi siano convincenti sul medio termine, sia flessibili, per consentire ai governi di reagire a choc inattesi. Quelle attuali non sono né l'una né l'altra, e questo porta a politiche troppo accomodanti nei periodi di crescita e troppo rigide in quelli di bassa congiuntura. La proposta della Commissione europea farebbe molto per remediare a una simile prociclicità. Anche se messa in atto completamente non risolverebbe del tutto il compromesso tra regole rigide – che per essere credibili devono essere automatiche – e flessibilità.

Soltanto trasferendo maggiori poteri di spesa al centro sono possibili regole più automatiche per gli stati membri. A grandi linee, questo è quanto accade in America, dove accanto a un governo federale potenziato si applicano regole fiscali inflessibili ai vari stati, ai quali è vietato in maniera categorica fare deficit. Le regole del pareggio di bilancio sono accettabili proprio perché a livello federale ci si fa carico del grosso della spesa discrezionale.

Qualora dovesse federalizzare parte delle spese d'investimento indispensabili per perseguire gli obiettivi condivisi odierni, l'Europa potrebbe arrivare a un equilibrio simile. La spesa e l'indebitamento federali condurrebbero a una efficienza maggiore e a uno spazio fiscale maggiore, poiché i costi aggregati di indebitamento sarebbero inferiori. Le politiche fiscali nazionali potrebbero a quel punto essere più mirate, concentrarsi sulla riduzione del debito e sulla costituzione di riserve per i tempi peggiori. Regole fiscali più automatiche diventerebbero quindi praticabili.

Riforme di questo tipo implicherebbero di mettere in comune più sovranità, e di





conseguenza richiederebbero nuove forme di rappresentanza e un processo decisionale centralizzato. Quando l'Ue si allargherà per includere i Balcani e l'Ucraina, queste due agende confluiranno in un tutt'uno in modo naturale. Noi dobbiamo evitare di ripetere gli errori commessi in passato espandendo la nostra periferia senza rafforzare il centro. In caso contrario, rischiamo di indebolire la capacità dell'Ue di agire, invece di consolidarla.

Una capacità decisionale più centralizzata richiederà, a sua volta, il consenso dei cittadini europei sotto forma di revisione dei trattati dell'Ue, cosa che i policymaker europei si sono astenuti dal fare dai tempi dei referendum falliti in Francia e nei Paesi Bassi nel 2005. Oggi mentre ci avviciniamo alle elezioni europee del 2024, questa prospettiva appare irrealistica, perché molti cittadini e molti governi sono contrari alla perdita di sovranità che una riforma del trattato comporterebbe. Anche le alternati-

ve, tuttavia, sono velleitarie.

Le strategie che hanno garantito in passato la prosperità e la sicurezza dell'Europa – fare affidamento sull'America per la sicurezza, sulla Cina per le esportazioni e sulla Russia per l'energia – sono diventate insufficienti, incerte o inaccettabili. In questo nuovo mondo, la paralisi è chiaramente intollerabile per i cittadini, mentre la drastica opzione di uscire dell'Ue ha dato risultati contrastanti. La creazione di un'unione più forte si rivelerà l'unico modo per garantire la sicurezza e la prosperità tanto desiderate dai cittadini europei. —

(The Economist)

Il continente non sta affrontando crisi provocate da politiche inadeguate di Paesi membri ma choc esterni

Non possiamo più affidarci all'America per la sicurezza alla Cina per l'export e alla Russia per l'energia

La crisi del 2012



La Bce mise a punto strumenti efficaci per stabilizzare il ciclo economico

Le sfide



La transizione verde e quella digitale non possono essere affidate solo agli Stati

L'allargamento



Prima di inglobare i Balcani e l'Ucraina è necessario rafforzare il centro dell'Europa

Mario Draghi è stato presidente della Bce dal novembre 2011 all'ottobre 2019. È stato anche premier italiano fino al 2022



Peso: 1-7%, 5-81%